



il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno LI - Giugno 2014, N. 2 - Periodico trimestrale



ROUTE NAZIONALE



APPROFONDIMENTO

4 Passi di Route nazionale

Sergio Bottiglioni

4 6



6 I nostri ragazzi sono sdraiati?!?

Alma Dal Monte Casoni

10 Rapporto fra social network e Route nazionale

Sergio Bottiglioni

16 Linea del tempo: Passi di branca, Passi di Strada

ARTE DEL CAPO

8

8 Cose che nessuno sa... della Route nazionale

a cura di Mattia Cecchini e Elisabetta Fraracci



SUCCEDE IN REGIONE

12 Focusforum R/S

a cura di Matteo Caselli



12

VISTI DA VICINO

14

14 E qualcosa rimane...
Route nazionale 1986 ai Piani di pezza
don Gigi Bavagnoli



RUBRICA

VIAGGIATORI DELLO SPIRITO

don Gigi Bavagnoli

15

Avvicendamento al timone de Il Galletto. Sergio Bottiglioni, incaricato regionale alla Comunicazione, responsabile della comunicazione della Route nazionale e da poco eletto incaricato Nazionale alla Branca R/S, passa il testimone di caporedattore a Matteo Caselli, membro della redazione sin dall'inizio di questa nuova avventura della nostra

rivista associativa regionale. A Sergio va il più sentito ringraziamento di tutta l'Agesci regionale, grazie a lui è nato e cresciuto in questi ultimi anni il nuovo Galletto. A Matteo auguriamo il più incoraggiante Buona Strada per continuare a migliorare in questo lavoro di rinnovamento dell'informazione regionale, pensando ai capi, per i ragazzi.

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno LI - Giugno 2014, N. 2 - Periodico trimestrale
Direzione e Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna
ilgalletto@emiro.agesci.it

Chiuso in redazione il 25 maggio 2014

Direttore responsabile
Mattia Cecchini

Capo redattore
Matteo Caselli

In redazione: don Gigi Bavagnoli, Fabrizio Caldi, Matteo Caselli, Elisabetta Fraracci, Anna Rosa Gueli, Paola Incerti, Antonio Liguori, Giuditta Lughì, Daniele Rotondo, Dario Seghi, Betty Tanzariello, Eleonora Zonari

Redazione fotografi: Paolo Brigadeci, Luca Cilloni, Gianni De Gregorio, Chiara Gradassi, Caterina Mioli, Matteo Medola, Anna Paglino, Francesco Renga

Vignette e cartoons: Guido Acquaviva

Grafica e impaginazione: Silvia Scagliarini - silviascagliariniart@gmail.com

Stampa: S.I.C. Consorzio di Iniziative Sociali, Bologna

Copertina: Matteo Caselli, Silvia Scagliarini, Claudio Ugolini

Tutti i numeri del Galletto dal 2001 ad oggi sono su:
www.emiroagesci.it

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di BO - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna.

È ANCORA ROUTE... NAZIONALE!?

di Matteo Caselli

“Lo scouting passa anche per i piedi”. Quante volte ci siamo sentiti dire questa frase quando eravamo in noviziato o in clan. Quante volte l'abbiamo ripetuta ai nostri ragazzi prima di mandarli in hike. Quante volte ancora risuonerà come un mantra per tutto lo Stivale quest'estate, in occasione della Route nazionale.

Migliaia di scarponi verranno messi a dura prova lungo impervie strade di coraggio da tantissimi rover, scolte, capi, assistenti. Una moltitudine di fazzolettoni roteeranno in aria a ritmo di musica, verranno scambiati, utilizzati per gli scopi più strani e improbabili. Corpi sudati si stringeranno in abbracci sinceri, danzeranno, gioiranno per il solo fatto di avere raggiunto una meta comune, di avere realizzato un grande sogno collettivo, costato mesi di impegno e dura preparazione.

L'eccitazione e l'impazienza di incontrarsi a San Rossore è l'energia pulita e rinnovabile che alimenta il motore di migliaia di scout italiani, che fa pulsare il loro sangue, che farà muovere le loro gambe e i loro piedi verso il futuro.

La Route nazionale è già storia.

Per il mondo che spesso guarda noi scout con diffidenza è già un messaggio dirompente, che testimonia i valori più puri e più veri che la società possa sperare di coltivare nei giovani. Per noi scout è già l'epilogo non scontato di anni di riflessione per capire cosa vogliamo essere per il mondo, per la nostra nazione, per le nostre comunità. Per noi scout è già una grande presa di coscienza del nostro ruolo in questa società, della nostra forza di cambiamento, della validità di un metodo educativo che resiste al logorio della vita moderna.

Ma non si arriva se non per ripartire. E così la Route nazionale deve essere per noi scout soprattutto un nuovo inizio. Una Partenza verso un mondo che sempre più ha bisogno di persone che vogliano e siano in grado di liberare il futuro, di farsi ultimi, di amare, di essere cittadini, di essere Chiesa.

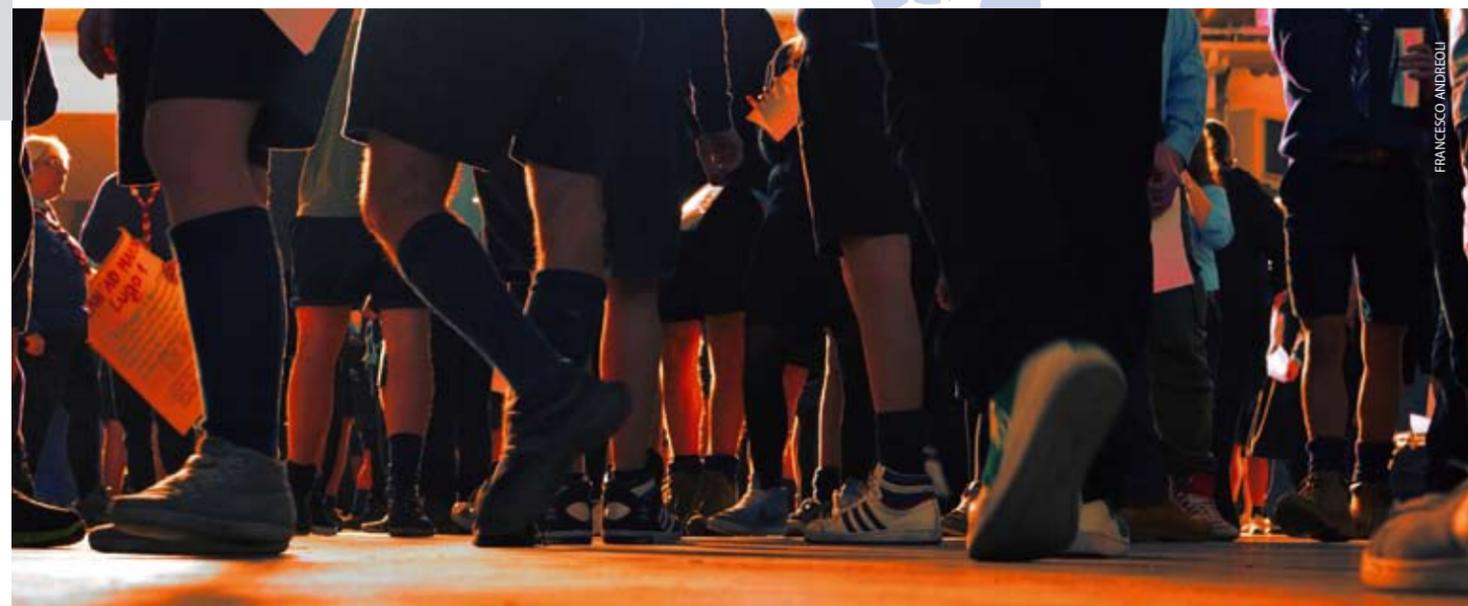
A pochi mesi dalla Route nazionale vogliamo dunque cercare di capire come le Comunità R/S della nostra regione si stanno preparando, attraverso il Capitolo nazionale, a questo memorabile evento, vogliamo raccontare come stanno affron-

tando i percorsi delle varie strade di coraggio che culmineranno nel campo di San Rossore.

Partendo dal forum R/S regionale faremo una panoramica sulle attività messe in campo dalle Comunità R/S in vista della Route. Parleremo anche della valenza educativa che la Route ha per i ragazzi e quali sono gli scopi che vogliamo raggiungere con questo incredibile strumento. Curioseremo nel dietro le quinte della Route, scopriremo il funzionamento della macchina organizzativa per capire qual è lo sforzo di servizio necessario per rendere possibile questa esperienza per i nostri ragazzi.

Vogliamo condividere questa grandiosa esperienza con tutti i capi della regione. Vorremmo che tutti i capi, anche quelli che non svolgono servizio in R/S o quelli che non parteciperanno alla Route, capissero l'importanza e soprattutto la valenza educativa dell'evento, per tutta l'Associazione, gustassero un po' della magica atmosfera che circonda la Route ed idealmente mettessero lo zaino in spalla per fare strada, insieme. È ancora Route!

FRANCESCA BONETTI



FRANCESCO ANDREOLI

PASSI DI ROUTE NAZIONALE

di Sergio Bottiglioni, incaricato nazionale branca R/S

La Route nazionale, nel solco del Capitolo nazionale sul Coraggio, è molto più di un evento di una decina di giorni ad agosto 2014. È un grande esperimento di narrazione collettiva capace di raccontare ragazze e ragazzi che hanno il coraggio di guardare negli occhi il futuro e si propongono come i protagonisti del cambiamento.

Vediamo in pillole questo ragionamento e quale narrazione propone.

SULLO SFONDO

Agesci si occupa di educazione, con una visione profetica, che riconosce i ragazzi come i protagonisti attivi della propria crescita, aiutandoli a costruirsi come buoni cittadini e buoni cristiani.

I ragazzi di oggi sono gli adulti di domani, persone per le quali vale la pena investire!

Nell'immaginario comune i giovani sono imprigionati in definizioni che li catalogano come "generazione senza": senza lavoro, senza futuro, senza sogni.

I ragazzi che vivono l'esperienza dello scoutismo scoprono un mondo diverso. Imparano il tempo lento e l'impegno necessari per raggiungere un risultato, l'importanza della collaborazione, la fiducia nella responsabilità e il valore di prendersi cura dell'altro. Buttano il cuore oltre l'ostacolo e imparano a pesare le cose essenziali e quelle di cui si può fare a meno.

Non ci preoccupiamo tanto delle generazioni, ma dei singoli, uno per uno. I nostri ragazzi, prima che una generazione sono persone uniche e irripetibili, con un volto, un nome e delle speranze.

I ragazzi di oggi vengono catalogati come gli "sdraiati", persone pigre, perdenti, senza obiettivi. Ci si interessa di loro solo quando fanno notizia sulla cronaca o come soggetti consumatori. Il mondo degli adulti tende strumentalmente a relegare i ragazzi a ruoli di marginalità: da piccoli subiscono le aspettative dei genitori, da adolescenti (ma già molto prima) sono utili consumatori, da giovani, vengono relegati in posizioni precarie, sfruttandoli nel mondo del lavoro..

A fronte di un contesto generale di insicurezza e precarietà, di futuro incerto, di disillusione verso la corsa tecnologica che non risolve i problemi del mondo, il singolo attua meccanismi protettivi di chiusura, di pseudo apatia, di senso di impotenza, che conducono necessariamente ad una rinuncia verso una progettualità impegnativa. Perché bisogna investire oggi a fronte di un domani incerto?

Noi vogliamo invece riattivare la speranza, che è possibilità di portare cambiamento. Insegniamo a dare una direzione e un senso alla propria vita, lasciando spazi di vero protagonismo ai giovani. Il coraggio dei nostri ragazzi è non solo affrontare questo tempo di crisi, ma quello di farsi carico dei problemi che il mondo degli adulti gli ha lasciato in eredità.

RIATTIVARE IL DESIDERIO

Il Capitolo e la Route nazionale si pongono quindi come motore per riattivare il desiderio, il "sogno possibile", quel moto emotivo e creativo che produce atti intenzionali, per costruire giorno dopo giorno dei percorsi orientati per la propria vita.

IL SOGNO SI POPOLA

A questo progetto i ragazzi hanno risposto con entusiasmo, con una partecipazione massiccia, che testimonia la voglia di cambiamento e il coraggio di prendersi cura di questo mondo ("io ci sarò!"). I Rover e le Scolte si impegnano ad agire, ad assumersi la responsabilità di questa storia. Lasciano i luoghi conosciuti e si mettono in cammino sulla "strada del coraggio", in una direzione ("One way").



INSIEME SI PUO'

Attraverso il percorso del Capitolo nazionale, i forum regionali e il racconto su stradedicoraggio.it, rendiamo evidente che una nazione intera è in movimento e che tante azioni di coraggio messe insieme generano cambiamento.

IL CORAGGIO DI UNO, IL CORAGGIO DI TUTTI

Lo scoutismo in genere, e il percorso del Capitolo nazionale in particolare, propongono un'esperienza riunificante tra responsabilità individuale e responsabilità collettiva, tra coinvolgimento personale e coinvolgimento collettivo, tra impegno del singolo e impegno di tutti.

SPAZI DI PROTAGONISMO

Il Capitolo e la Route nazionale danno la dimensione della necessità di impegnarsi e di riappropriarsi del protagonismo della propria vita. I ragazzi attraverso il Capitolo sperimentano e vivono in prima persona da protagonisti un'azione personale e collettiva, che vuole essere stimolo per mettersi in gioco in un percorso di crescita, con il sostegno della propria comunità di riferimento.

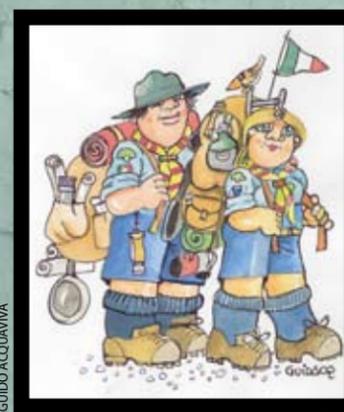
L'IMMAGINE PIU' BELLA

Attraverso i racconti delle Comunità R/S, del loro impegno sul territorio per costruire attivamente il mondo migliore, l'Associazione mostra il suo volto più bello. Quello di ragazze e ragazzi che sognano, progettano e camminano a testa alta verso il futuro sulle strade di coraggio.



SUGLI SCOUT SI PUO' CONTARE

Agesci, per la prima volta con questa visibilità, di fatto si presenta come soggetto politico autorevole e credibile, in grado di portare cambiamento.



NON STARO' LI' SEDUTO AD ASPETTARE

Non ci stiamo ad abitare la crisi, a ridurci ad un atteggiamento di rassegnazione e di chiusura. Ai nostri ragazzi chiediamo il coraggio di "fare nuove le cose", di guardare il futuro negli occhi!



Foto articolo: MARTA VITTIARI

LA CARTA DEL CORAGGIO

Dalla Carta del coraggio, infine scaturirà un mandato per tutte le Comunità R/S: tornare sulle strade del Paese, quelle già percorse e quelle da tracciare nuovamente, per proseguire nel servizio e assumersi l'impegno (che sarà più forte perché è l'impegno di tutti) di rendere possibile un futuro migliore, da protagonisti.

I NOSTRI RAGAZZI SONO SDRAIATI?!? SI, MA SOTTO UN CIELO STELLATO...

di Alma Dal Monte Casoni

Eccoli, gli sdraiati, "avvolti nelle loro felpe e circondati dai loro oggetti tecnologici come fossero prolungamenti post-umani del corpo e del pensiero. Quelli che preferiscono la televisione allo spettacolo della natura, che non amano le bandiere dell'Ideale, ma che vivono anarchicamente nel loro godimento autistico".

Eccoli in un mondo dove "tutto rimane acceso, niente spento, tutto aperto, niente chiuso, tutto iniziato, niente concluso".

E questi "sdraiati", ben descritti da Michele Serra, sicuramente esistono anche tra le nostre fila.

Ci sono però anche quelli sdraiati sì, ma attorno al fuoco. Hanno il freddo e l'umidità del prato nelle ossa, i piedi che friggono appoggiati su un paio di scarponi che hanno macinato chilometri. Il loro sguardo è rivolto verso un cielo disseminato di stelle, misterioso infinito che chiede: ma tu di chi vuoi fare parte?

Ragazzi e ragazze, entrambi sdraiati, entrambi nel lento crescere, nel lento accettarsi e affacciarsi a quella fase della vita in cui capiscono che qualcosa sta cambiando: la voglia di libertà e di distinguersi sta crescendo, tutto è "una rottura" ma sentono

Entrambi hanno bisogno di trovare un esempio a cui guardare, un progetto in cui identificarsi.

"Sento nel profondo un desiderio nascere è la voglia di partire che continua a crescere"

verso l'orizzonte possiamo camminare ricorda che solo chi sogna può volare Cammino con la saggezza del viaggiatore

vivo con gli occhi di un sognatore la felicità non è un semplice traguardo ma la direzione del nostro sguardo"

(canzone Route nazionale)



GUIDO ACQUAVIVA

E gli adulti? Alcuni sono sdraiati, proni a pancia in giù, disorientati e in difficoltà nell'offrire esempi buoni, un progetto credibile per un futuro possibile, indaffarati a mantenere ciò che hanno conquistato senza volgere lo sguardo al domani.

Altri sono in ginocchio ma impegnati nel rendere testimonianza, nell'accompagnare verso quel futuro che dovranno consegnare, perché "insieme" è più semplice con i ragazzi. "Gesù come ha fatto? Ha lasciato che i discepoli partecipassero alla sua vita e al suo lavoro. Questo speciale legame rende ingegnosi. La questione che più tocca la sensibilità dei giovani è se li prendiamo sul serio come collaboratori a pieno titolo" (Card Martini; Conversazioni notturne a Gerusalemme).

E così l'Agesci ha lanciato una sfida coraggiosa ai Rover e alle Scolte: cosa ti interessa, quale impegno chiedi agli adulti e a te stesso, quali relazioni vuoi costruire, dove vuoi andare a cercare e dove vuoi mettere radici perché il tuo andare sia a favore di un bene non solo per te, ma di un bene comune?

Navigando tra i blog su strade di coraggio si ha la chiara percezione che c'è chi non è sdraiato per niente, e qualcuno forse sì. Quei ragazzi sdraiati sul prato a contemplare le stelle hanno risposto: i numeri li conosciamo tutti, il desiderio di essere protagonisti della storia lo hanno ben dichiarato nella scelta delle strade di coraggio.

Si sa, ha coraggio chi sente la paura, chi impara a riconoscerla. Già



FRANCESCO ANDREOLI

la paura a volte è nascosta, infida, annidata anche in uno stato di apparente disinteresse. La paura e l'incertezza rispetto al futuro è gridata a gran voce nella scelta della strada di coraggio "liberare il futuro".

Le idee su cosa significhi sono abbastanza chiare:

W Non accontentarmi solo dell'utile. Non sprecare nemmeno un attimo, saper vivere a pieno il presente: il futuro è ciò che costruisci giorno dopo giorno.

V Imparare a leggere la casualità, trovare un senso.

V Amare ciò che si è e quello che si fa per essere capaci, in questo mondo incerto, di stabilità e creatività.

V Futuro è credere fermamente in qualcosa!

Le strade di coraggio "essere cittadini" e "farsi ultimi" dimostrano che per molte comunità il senso di responsabilità rispetto al proprio Paese e la sensibilità verso le realtà deboli sono alti. Il coraggio di essere cittadini diventa desiderio di incontrarsi per imparare ad essere cittadini consapevoli, responsabili, capaci di prendersi cura di: "Non volevamo studiare qualcosa che arricchisse unicamente noi stessi, volevamo, e tutt'ora vogliamo, dare il nostro contributo per arricchire gli altri" - "Il coraggio di rialzare la propria città non si può vivere solo attraverso le discussioni, conferenze, o dibattiti dimenticando la scelta di servire".

Il coraggio di farsi ultimi è una fac-

cenda che negli scout si impara da piccoli, ma in clan diventa necessità di uscire fuori, di andare ad incontrare e condividere. "C'era un vivo desiderio di poter fare qualcosa per chi non sta bene come stiamo bene noi, di agire concretamente, di aiutare, fare, costruire, progettare" - "Una strada di coraggio che possa aprire a noi gli occhi, e che possa donare agli altri sempre un po' d'amore" - "Dalle testimonianze ricevute, abbiamo capito che ci vuole davvero tanto coraggio per abbandonare la propria terra, nella quale queste persone, molto spesso, hanno anche conseguito diploma e laurea; però loro scelgono di farlo, scelgono di venire in Italia dove la loro istruzione non verrà presa in considerazione e verranno sfruttati solamente per svolgere i lavori più pesanti ed in nero. Loro hanno il vero coraggio di farsi ultimi".

E poi una strada che richiede fedeltà, ascolto dedizione, anche spogliazione di sé, il coraggio "di amare" che coinvolge le emozioni e gli affetti, ma non solo, anche i progetti di vita futuri. "L'amore non si comanda, non si controlla ma si ascolta".

Last but not the least, il coraggio di "essere chiesa". Una via non ricercata perché strada già percorsa quotidianamente nella vita scout o sintomo di una relazione che va costruita? "La chiesa ci indica una via da seguire, seguire questa via è adesso più difficile" - "Stare pronti,

attenti alla chiamata, desti, ma soprattutto l'aver il coraggio di camminare assieme al Signore" - "Una preghiera semplice, come il Padre nostro, un faro enorme di speranza: prima di tutto perché porta con sé l'amore di Cristo, quell'amore in cui tutti siamo salvati, poi perché rappresenta un altro passo importante verso la libertà" - "Una strada a due corsie: poiché missione è dare e ricevere!" - "Ci siamo resi conto che questa strada di coraggio raccoglieva al suo interno anche tutte le altre".

Non ci riconosciamo "sdraiati", pur con le fatiche e le pigrizie quotidiane. La Route chiede ai capi di essere in ascolto dei ragazzi testimoniando con coraggio la responsabilità di essere educatori, ed ai Rover e alle Scolte il coraggio di rischiare strade nuove. Chi d'altronde può rischiare, se non chi è consapevole che Dio ci dà sempre un'ala di riserva, come diceva don Tonino Bello, se non chi sceglie di servire e stare alla sua sequela. È tempo di avere coraggio.

UN PO' DI NUMERI...
151 clan
450 capi R/S
3.000 ragazze e ragazzi
Strada di coraggio più gettonata: liberare il futuro.

FRANCESCO ANDREOLI



FRANCESCO BONETTI



FRANCESCO ANDREOLI

Cose che nessuno sa... della Route nazionale

a cura di Mattia Cecchini e Elisabetta Fraracci



Comunicazione



Sergio Bottiglioni

Nel kit Route che viene distribuito a tutti i partecipanti, l'oggetto del desiderio è una shopper nera molto trendy con tagcloud R/S da personalizzare con il proprio nome, flap per chiuderla e tracolla singola in cordino rinforzato... è un prodotto "fairtrade accredited, ethically audited, carbon neutral"! Un oggetto che anche dopo la Route vedremo nelle scuole e nelle università.

A San Rossore metteremo in piedi una macchina comunicativa massiccia con oltre 300 persone coinvolte fra capi e R/S per raccontare in diretta attraverso diversi canali quello che succede e consegnare alla storia quei giorni.

Nella Piazza principale in mezzo a tante cose interessanti ci sarà una tenda di video arte in cui entrare, fermarsi e immergersi emotivamente nel racconto di esperienze di coraggio antiche e recenti in cui la nostra associazione è stata protagonista e ripercorrere pezzi della nostra storia. Nelle immagini e nei volti dei tanti ragazze e ragazzi che ci hanno preceduto ritroveremo la stessa speranza e voglia di esserci di oggi.



Video

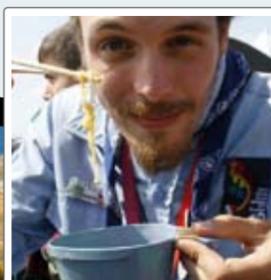
Francesco Fino e Marco Ragno

Ci sarà il modo mostrare gli eventi che avverranno sul palco dell'arena di San Rossore in diretta a tutti coloro che ci seguiranno da casa.

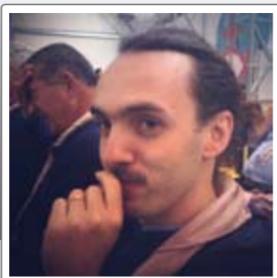
Verrà realizzato un film che racconti le azioni di coraggio realizzate nelle diverse realtà d'Italia e le strade percorse in route attraverso gli occhi dei Rover e delle Scolte protagoniste.

Per raccontare giorno per giorno gli avvenimenti, gli incontri e le emozioni della Route nazionale si faranno dei cortometraggi realizzati e visibili online durante l'evento.

Per realizzare tutto ciò a San Rossore saranno attive 10 troupe video, composte in buona parte da capi dell'Emilia-Romagna.



Cibo



Francesco Santini

Cosa mangeremo alla Route nazionale? L'impresa è stata portata avanti da noi emiliano-romagnoli e quindi si potrebbe pensare che ci saranno piatti della migliore tradizione culinaria mediterranea. E invece no... vincoli particolari che un luogo come San Rossore giustamente impongono tipo niente fuochi, corrente elettrica ridotta all'essenziale, acqua da non sprecare. Vincoli di orari per fare riuscire a muovere/far mangiare/far partecipare alle attività le comunità R/S, hanno portato ad elaborare un piano di distribuzione nei sottocampi da "fast food".

Ma il cibo che mangeremo non sarà "junk food": in primo luogo siamo stati attenti che chi fornisce le materie prime alla società che produrrà i pasti non abbia ricevuto analisi negative nella Guida al Consumo Critico; alcuni prodotti avranno origine biologica ed altri a km zero, alcuni non tutti, perché c'è anche un budget da rispettare. In sostanza avremo una colazione e pranzo "al sacco" e una cena "fredda" con anche frutta e dolce come giusto "contorno".



Costruzioni



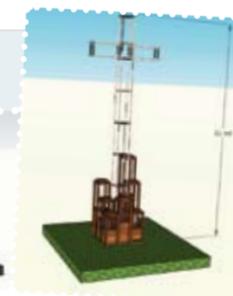
Gigi Menozzi

Dopo avere approfondito il tema del Coraggio abbiamo cercato di trasmettere, attraverso le costruzioni progettate, lo spirito tipicamente Scout di affrontare le difficoltà con entusiasmo e positività. Così è nato il grande portale di accesso al campo a forma di ponte con due passerelle che vi accedono a forma circolare che rappresentano la Strada. L'Arco, che abbiamo definito del Coraggio, che racchiude in sé quanto di impegnativo siano le scelte dei nostri Rover e Scolte nella società odierna. Il grande Alzabandiera: espressione di tecnica Scout, che vuole evidenziare le tre dita del nostro saluto ed i tre punti fondamentali della nostra Promessa. La Croce di Cristo che emerge dai palazzi della città: il Coraggio della testimonianza nella società ed in ogni momento della vita. I Portali dei Sottocampi: due grandi mani aperte che accolgono e donano il proprio essere al Servizio con Coraggio.

Questo, e tanto altro, sta costruendo la Pattuglia Nazionale di Pionieristica (circa 50 persone), master ed esperti provenienti da quasi tutte le Basi di Specializzazione Italiana.



UN PO' DI NUMERI...
4.000 metri di pali
5.000 metri di corde
2 metri cubi di tavole di abete



IT

Daniele Palumbo

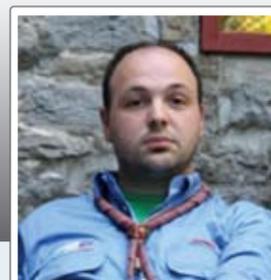
Usereste solo cartoncini colorati e pennarelli per gestire 30.000 scout? Dato che, come ha detto papa Francesco "Internet è un dono di Dio", sfrutteremo questo dono per la Route nazionale con tantissima IT: Information Technology!

Le leggi scout "si rendono utili e aiutano gli altri" e "sono laboriosi ed economici" ci suggeriscono l'uso di software libero, il modo scout di usare il computer: codice sempre disponibile per qualsiasi persona (anche non scout) per ogni scopo. Ricordiamo che tutti, ma proprio tutti, possono partecipare a questa impresa! Parola d'ordine? Bit Prepared!

www.bitprepared.it



Trasporti



Andrea Fabbri

Come faranno i clan che vivranno la Route in Emilia-Romagna ad andare a San Rossore, ma soprattutto come faranno tutti i clan della nostra regione a tornare a casa?

Due domande interessanti che però richiedono una risposta un po' articolata. Prima può essere opportuno capire di che numeri stiamo parlando:

- il 6 agosto si muoveranno circa 3000 R/S e Capi con 64 pullman,

- il 10 agosto si muoveranno circa 3500 R/S e Capi con 74 pullman.

Già vi potete fare un'idea di che organizzazione occorra per fare muovere tutte queste persone, ma non è finita qui, altre due domande è opportuno farsi, ovvero da dove partono i clan il 6 agosto e dove arrivano il 10 agosto?

Ovviamente ci sono già (per fortuna!) le risposte, il 6 agosto sono stati individuati nella nostra regione 3 Stop&Go a Parma, Bologna e Forlì. In queste tre città dovranno convergere le route mobili presenti in regione.

Il 10 agosto la questione è un po' più articolata, ovvero i clan torneranno a casa nelle rispettive zone cioè da San Rossore i pullman raggiungeranno 12 destinazioni diverse! Dato che molte informazioni sono ancora in progress consiglio di tenere d'occhio, il sito regionale, quello della Route nazionale e soprattutto le mail!



ROUTE NAZIONALE E COMUNICAZIONE: UN PONTE "SOCIAL" TRA IL MONDO VIRTUALE E QUELLO REALE

di Sergio Bottiglioni, responsabile comunicazione Route nazionale

La costruzione del sogno della Route nazionale è avvenuta senza dubbio, per buona parte, anche attraverso l'uso dei social network e la costante presenza sulla rete. Dopo il lancio della Route del novembre 2012, un po' alla volta, post dopo post, abbiamo sperimentato e sdoganato una nuova modalità di stare insieme, creando la web community della Route, cementata nella passione e nell'attesa di questo momento magico. Il numero elevatissimo di presenze sui vari profili social della Route e l'adesione massiccia al progetto Route, testimoniata dal 90% delle Comunità R/S iscritte, ci parlano di un grande sogno condiviso e già vivo oggi. È già Route nazionale!

Le potenzialità e i rischi dei social network ci colgono, come capi, abbastanza impreparati e sarà necessario anche in futuro approfondire l'argomento e analizzare l'esperienza della Route come un caso studio.

In questo periodo mi è capitato molte volte di dovermi confrontare con capi preoccupati dal mondo dei social network che vedono in questi strumenti l'opposto dei fondamenti metodologici del nostro educare.

Una capo mi scrive: "Il nostro scopo è quello di formare uomini e donne della Partenza, e ogni capo a modo suo sceglie quale sia la modalità giusta per passare alcuni valori, per me questo significa insegnare loro a vivere l'essenzialità, a vivere la vita in prima persona, a parlare e a mettersi in prima



linea, i social si discostano dalla mia visione di scouting".

Le posizioni assunte sono allo stesso tempo legittime e da manuale. È il punto di vista di chi attua una separazione netta fra due mondi, il cosiddetto "dualismo digitale", cioè la rappresentazione di due realtà (quella materiale e quella virtuale) che non possono incontrarsi e che sono in competizione fra loro. È una visione naturale, coerente con l'impostazione radicata di esperienza che ci ha cresciuti come capi, ma limitante per una comprensione profonda del fenomeno. Insomma, per capire i social bisogna conoscerli dall'interno, viverli. Lo dico con assoluta franchezza, perché anch'io, solo per necessità di ruolo per la comunicazione route, ho dovuto entrarci e crearmi i vari profili. Da

neo-immigrato digitale posso dire di avere ora una visione abbastanza neutra per capire pregi e difetti dei social. Entrarci e viverli è comunque un prerequisito per poterne capire le dinamiche e darne un senso compiuto.

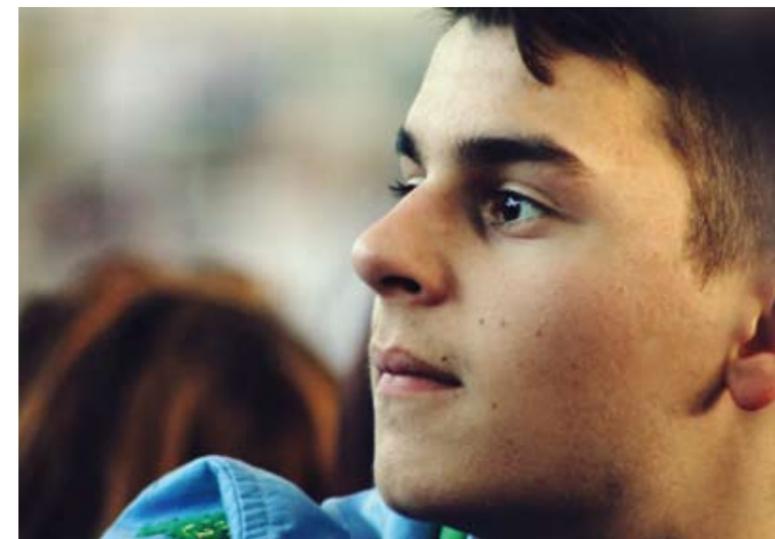
I social network non vanno giudicati per la qualità della relazione, ma per la capacità che offrono di potenziare la relazione stessa. Potenziare, cioè amplificare la relazione, non vuol dire ovviamente sostituirsi a tutto quello che è un mondo relazionale vis a vis. Su questo vorrei essere chiaro, non si tratta di legittimare l'incomunicabilità e l'incapacità di relazionarsi, ma di esplorare e utilizzare un mondo che ha dei limiti evidenti, ma anche elevate potenzialità.

I social network non sono tanto

strumenti, ma luoghi da vivere che rispondono a un bisogno di relazione. Sono spazi di gratuità, luoghi da abitare, certamente caotici e senza un apparente ordine (a parte quello cronologico), in cui però chiunque può entrare e sentirsi parte di un qualcosa di grande. Il linguaggio non è concettuale, ma immersivo, che riguarda la realtà. Si comunica il quotidiano che è fatto anche banalità e di piccoli o grandi stati d'animo, che uno potrebbe avere voglia di esternare. Lo scopo è stare insieme, il significato supera e definisce la funzione.

La grande narrazione dell'esperienza Route nazionale passa certamente anche da qui. La capacità di rileggere e dare significati e prospettive al mosaico disordinato dei vari post su facebook, dei messaggi su twitter, delle tantissime foto condivise, dei video dei clan che si presentano in maniera scherzosa, fotografa il senso compiuto di una intera associazione che si è messa sulle strade di coraggio con entusiasmo, gioia e speranza. È un modo per dare una voce e un volto ai ragazzi che sono i veri protagonisti del percorso.

Oggi mi sembra riduttivo discutere se, per chi si occupa di educazione, i social network siano un bene o un ostacolo. Mentre se ne discute, i nostri ragazzi, ma anche molti capi, li usano quotidianamente e questi rappresentano un pezzo della loro vita. Come educatori abbiamo l'obbligo di entrarci e capirne le potenzialità, sfondando le barriere di presunzione che ci allontanano dai ragazzi e da un pezzo del loro mondo. Se i social network sono una giungla che presenta insidie e pericoli, allora noi possiamo pensare di entrarci per incontrare i ragazzi, portando il nostro valore positivo, che è quello di avere una bussola e una cartina per insegnarli ad orientarsi senza farsi sopraffare, testimoniando che si può essere autentici anche nella rete.



- <https://www.facebook.com/rnagesci2014>
- <https://twitter.com/routenazionale>
- <https://plus.google.com/+Routenazionaleit/posts>
- <https://www.youtube.com/user/routenazionaleagesci>
- <http://instagram.com/routenazionale>



FOCUSFORUM R/S

Fiera di Cesena 26 gennaio 2014 <http://forumemiliaromagna.stradedicoraggio.it/> a cura di Matteo Caselli

BENVENUTI NELLA CITTÀ DEGLI STAND

di Giovanni Baisi, Bologna 16 e Cesare Patuelli, Lugo 1

La ragazza che sta al primo stand sorride, non vede l'ora che qualcuno vada a chiederle di che si tratta, cosa si fa lì, che capitolo ha scelto il suo clan. Dietro di lei un cartellone, colorato, chissà quanto ci avranno messo per farlo. Nello stand di fianco un ragazzo sistema per terra una costruzione di cartone, si lancia delle occhiate e dei sorrisi con la ragazza dello stand di fronte che intanto sta preparando foglietti e pennarelli per un'attività.

Gli stand sono disposti uno accanto all'altro, si fondono in un turbinio di idee e concetti, che incuriosiscono ed invitano a scoprire qualcosa di nuovo sotto punti di vista che... cavolo non ci avevo mai pensato prima!

È visibile l'impegno che ogni gruppo ha messo nel proprio lavoro, cartelloni di ogni misura spopolano per tutta la fiera, appesi alla parete, a fili tesi, in terra a perfino addosso a Marco che ha vagato per un'ora come uomo sandwich.

Alcuni gruppi hanno realizzato strutture davvero appariscenti, fra le tante sveltano la rossosangue Fontana dell'amore e l'imperiosa statua di Italo. Altri invece improvvisano qualcosa all'ultimo secondo mentre i loro vicini cercano di rapirti offenderti biscotti. Dalla fila a fianco arriva musica africana e nello stand di fronte alcuni video stanno andando a ciclo continuo. Il gioco dei quiz piace sempre, si cammina sui trampoli, si tirano dadi giganti per muovere la pedina e non può mancare il compila-il cartellone. Non solo gioco: si affrontano anche temi difficili – droga, omosessualità, aborto, carcere. E poi ancora foto, stivali, cuscini, disegni, ruote di bicicletta, hula hoop, vanghe, pile di libri... l'elenco sarebbe infinito, d'altra parte siamo scout!

Peccato per il tempo a disposizione, un'ora non basta a soffermarsi per il tempo che meriterebbe ogni singolo stand.

A colpire è sicuramente la creatività che siamo capaci di esprimere con le nostre mani, le nostre parole e le nostre menti. È potenza, questa che partoriamo e che mettiamo in gioco, potenza giovane. Potenza che non riusciamo ad esprimere tutti i giorni, e finalmente ci è dato il momento per farlo. Stiamo dimostrando che collaborando tutti insieme da ogni parte della regione è possibile costruire qualcosa di grande, imponente, importante.

GLI INCREDIBILI (Scout)

di Miriana Barberini, Forlì 13 – Margherita Malaguti, Bologna 16 – Elena Lia Bot, Rimini 3

Mettete da parte lo stereotipo del supereroe che purifica il mondo dall'ingiustizia, con le oramai prevedibili e mirabolanti imprese per salvare la fanciulla indifesa. Provate a indossare un paio di logori pantaloncini di velluto blu ed a partire ad orari inconcepibili (per giunta di domenica mattina). Fatevi trasportare da una moltitudine ancora sonnecchiante di ragazzi che, come voi, hanno avuto il coraggio di alzarsi e... troverete sotto la vostra camicia un'enorme "S" rossa. Ebbene sì, anche se non ne siete consapevoli, siete allo stesso livello di Superman e Iron man!

Girovagando tra i vari stand del Forum regionale R/S, parlando con i ragazzi, abbiamo scovato poteri inaspettati, nascosti dietro alla semplicità della nostra vita quotidiana. C'è chi non si lascia vincere dalla pigrizia e dalle comodità che la società ci propone e ogni giorno sceglie di usare la bicicletta o farsi una passeggiata piuttosto che inquinare, sprecando soldi, o chi decide di sacrificare il proprio tempo e di metterlo a disposizione di chi ne ha bisogno (aiutando con i lavori di casa o passando del tempo con i propri nonni).

Sono coraggiosi anche coloro che non hanno paura di rinunciare alle proprie convinzioni e le difendono a spada tratta anche quando si scontrano con ideali diversi; che sul lavoro non cedono alle logiche di potere, restando fedeli alle proprie convinzioni, oppure si sforzano di essere tolleranti con i colleghi più fastidiosi; che continuano a essere positivi di fronte a situazioni critiche (come la perdita del lavoro o più semplicemente alzarsi dal letto e affrontare la vita di tutti i giorni).

Ma il più grande superpotere che accomuna tutti i ragazzi del forum è scegliere costantemente di essere scout e di diffondere (e difendere) i principi e i valori in cui crediamo.. il fazzolettone basta e avanza, altro che mantelli!



FRANCESCO ANDREOLI



ANDREA BOSSI



FRANCESCO BONETTI



SERGIO CHIESI



FRANCESCO ANDREOLI



MARCO LUCA



FRANCESCO ANDREOLI

LA GIOIA DELL'INCONTRO

di Elia Pasolini, Riccione 1 e Jacopo Fadanni, Imola 1

Sono molti quelli che non hanno fiducia in noi, troppo spesso ci dicono "state buoni ragazzi", e davvero sono state tante le occasioni in cui nascondere la nostra rassegnazione. Ma ora, e ci è stato detto chiaramente, non stiamo giocando, forse non abbiamo mai giocato.

Incontrarsi, in una domenica mattina come altre (molti dopo un viaggio lungo parecchie ore), trova un senso nello sforzo che abbiamo mostrato. Le protagoniste, oltre i colori, le forme e le idee, sono state le nostre emozioni provate durante il viaggio lungo le strade di coraggio.

Solo uno scambio di esperienze, quindi?

No, non solo. Certo, tanti sono stati i capitoli e i sentieri che le cinque strade hanno preso nella nostra regione. Tanti cartelloni, oggetti, immagini, suoni e sensazioni hanno dato forma a questi cammini singoli, dove era chiara l'attenzione a non chiudersi in se stessi ma ad aprirsi verso gli altri in un confronto costruttivo ed arricchente.

Tra i vari muri bianchi assaliti di colori, però, era la gioia a trionfare, quella gioia che ci dà non scoprirci soli nel giocare questo gioco "politico"; quella gioia nel ritrovare le amicizie che il nostro essere scout ha creato, l'allegria di mostrarsi attivi, interessati, coinvolti. L'incontro di esperienze e cammini diversi ha messo in luce come per noi Scolte e Rover, sia importante cambiare la realtà, senza arrendersi, soprattutto in questo periodo di crisi.

Questa giornata ci ha sfidato, vincendo la timidezza e la paura di relazionarsi, sconfiggendo lo sconcerto e la difficoltà nel capire: da oggi pomeriggio, dopo tutto questo, potremo avere tante idee diverse, tante nuove azioni da fare, ma sicuramente non potremo restarcene indifferenti. Perché finalmente abbiamo scoperto la gioia di spenderci e di condividere questo sforzo: non occorre che un'idea sovrasti sull'altra. Un capitolo non è migliore di un altro: ciò che conta è che ora siamo qui, scegliendo di essere sfidati.

Ve le sareste aspettate più di 3.000 persone che condividono le proprie idee senza creare un caos terribile? Forse no. Forse perché ci hanno sempre detto che le nostre idee devono prevalere su quelle degli altri: oggi abbiamo dimostrato, con il nostro stile, che si sbagliavano e che condividere idee per il futuro è possibile.

CAPI DI CORAGGIO? LA PAROLA A ROVER E SCOLTE

di Nicola Di Pumpo, Clan Universitario Bologna – Silvia Madonna, Carpi 6 – Sara Righi, Carpi 4

"Un capo di coraggio dovrebbe smontare il cattivo lupo della situazione". Questa una delle prime risposte motivanti date da Rover e Scolte ai giovani reporter emiliano-romagnoli della pattuglia stampa. In diretta dagli stand del forum regionale a Cesena una trentina R/S partecipanti sono stati interrogati sul coraggio nella figura del Capo. L'ideale di capo comune emerso deve sapersi buttare in prima persona riuscendo a coinvolgere e trasmettere la propria voglia di fare, rimanendo aperto al confronto, sapendo però gestire il rapporto capo-ragazzo. Per i Rover emiliano-romagnoli il capo è, inoltre, colui che unisce pazienza e sacrificio col sorriso diventando umilmente figura autorevole (e non autoritaria!) così da indicare quale sia la strada "giusta" da imboccare per raggiungere i propri obiettivi.

Tra i giovani R/S è viva la consapevolezza che essere un capo oggi richiede una grande dose di coraggio, interpretata nelle sue mille sfaccettature, poiché impegno e responsabilità sono chiesti in dose sempre maggiore, mentre il tempo disponibile per stare al passo con la società si riduce sempre di più, senza considerare il coraggio che ci vuole a mettersi in pantaloncini corti e rimboccarsi le maniche anche a 30-40 anni.

Rover e Scolte, immedesimandosi in un capo coraggioso, agirebbero sia in modo innovativo, per agevolare i ragazzi ad accettare con più facilità il loro aiuto, sia proponendosi affidabili "maestri di vita" aggiungendo un pizzico di complicità e allegria, ingredienti che aggiungono sapore al coraggio.

E QUALCOSA RIMANE....

ROUTE NAZIONALE 1986 AI PIANI DI PEZZA

di don Gigi Bavagnoli

“Un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo, ...un tesoro nascosto in vasi di creta, se lo cerchi lo trovi però...”. Questo il ritornello del canto ufficiale della Route nazionale R/S ai Piani di Pezza del 1986. Ci siamo trovati a rivivere quella route: Betta, Nicola, Giulio, Giamma con il clan del Piacenza 3 (di cui ero AE), poi Elisa (noviziato Piacenza 3) e Giovanni (noviziato Piacenza 1).

“Noi eravamo in formazione con un

clan di Civitanova e con uno di Torino; route mobile con pochissima acqua, sui Sibillini”; “noi eravamo sulla Maiella con un gruppo di Bruno, per cui abbiamo fatto in seguito un sacco di campi invernali da loro ed eravamo nel sottocampo Corno Grande 25”; “noi eravamo coi novizi di Ferrara e di Pesaro e al campo fisso eravamo nel sottocampo Sirente (anche se sei lontano si sente - parliamo di puzza da scarso lavaggio ovviamente)”.

“Ma ti ricordi il contenitore del sapone biodegradabile, che allora era una cosa nuovissima e superecologica? lo l'ho conservato, ce l'ho ancora in cantina.. io non l'ho mai usato per lavarmi i denti, anche se dicevano che andava benissimo, meglio l'acqua da sola”.

“Ma tu quante volte ti sei lavato al campo fisso, che l'acquedotto non funzionava e arrivavano le autobotti e per bere ci davano le bottigliette?”. “Io ho fatto una pseudo-doccia alle 5 di mattina quando arrivava il papa, ma alle 7 ero già impolverato come prima”.

“E i bagni? Parliamone: io preferivo i cespugli anche se erano pungenti, piuttosto che entrare nei bagni chimici”. “Ma ci hanno detto che il giorno del papa non si poteva andare all'aperto perché se ci vedevano i tiratori scelti..”.

Una route mobile bellissima. Un campo fisso sterminato e vivo, anche se impolverato. Una serie di tavole rotonde e di carrefour memorabili: Badaloni che viene rimproverato per aver gettato il mozzicone di una sigaretta; Armido Rizzi che parla di teologia a ventenni assonnati; Piero Scoppola che tiene lezione di storia politica a un gruppo polemico, ma attento.

Poi la magia dello spettacolo che lancia “Cenerentola”, d'allora in poi un must per scout e rover italiani, per non parlare di “ma se ti piace questa musica...”; “noi allo spettacolo siamo arrivati quasi alla fine, perché dal nostro sottocampo ci abbiamo messo quasi due ore...”; “noi avevamo inventato un jingle 'la route del sole' che divenne il tormentone del clan per tutta la route”.

La bellissima messa con il papa Giovanni Paolo II, oggi santo, allora forte e potente, capace di entusiasmare la marea delle camice azzurre che aveva poco prima polemizzato con un cerimoniere papale che voleva costringerci a canti ingessati e l'incaricata nazionale scolte a far da mediazione tra monsignore e assemblea. Ma la forza della presenza del papa aveva poi risolto tutto, galvanizzando i presenti facendo ruotare il Gilwell appena donato come facevano i 13.000 rover e scolte sulle note del canto finale.

“Pronti a partire” era lo slogan della Route e non si riferiva all'esodo dal campo, interminabile e segnato dalla stanchezza e dalla prima nostalgia per il momento magico vissuto. I sei ormai vecchi rover hanno camminato per le strade dello scautismo, e ben cinque di loro sono ancora in servizio: pronti a servire ancora e ancora. La magia della route ha funzionato, nella grande magia dello scautismo.



DON GIGI

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI: IL CORAGGIO DI INNOVARE CHIESA E SOCIETÀ

di don Gigi Bavagnoli

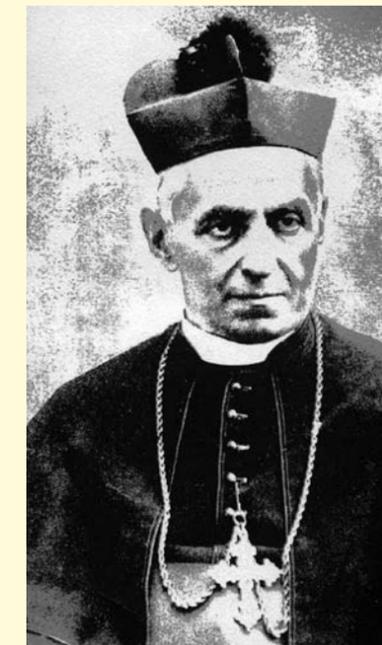
Giovanni Battista Scalabrini, da pochi anni proclamato beato, è stato il Vescovo di Piacenza dal 1875 al 1905.

Arrivato a Piacenza nel 1876 si dedicò con passione alla visita pastorale di tutta la Diocesi tra le più estese della regione (ne fece ben 5, e non in carrozza, ma a cavallo e spesso - nelle zone di montagna - a dorso di mulo). In queste visite riscontrò che tanti abitanti della montagna e delle colline piacentine erano emigrati all'estero, soprattutto in Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America, per cui si preoccupò di fondare una congregazione di sacerdoti missionari, da allora chiamati scalabriniani, che dal 1887 prestano assistenza spirituale e materiale a questi emigrati, sradicati dalla loro terra d'origine e spesso incapaci di farsi accogliere dalla comunità cristiana del luogo. Ai padri scalabriniani si sono aggiunte le suore e poi le consacrate laiche: sparsi nei cinque continenti, continuano ad occuparsi di problemi relativi all'immigrazione, anche se i tempi sono mutati e gli emigrati di cent'anni fa sono oggi perfettamente inseriti nei vari contesti. Il Vescovo Scalabrini aveva intuito che lo sradicamento dalla terra natale avrebbe provocato uno spaesamento culturale e uno stato di prostrazione morale, e spesso anche un abbandono della partecipazione alla vita della Chiesa. Lui stesso si recò negli Stati Uniti e in Brasile, per sostenere l'opera dei suoi missionari. Un'altra sua preoccupazione era il catechismo, del quale si era già

occupato da parroco a Como: a Piacenza indisse il primo congresso catechistico nazionale e diede inizio alla pubblicazione della prima rivista di catechesi in Italia.

Dove si espose di più, forse, fu la questione politica: nel 1870 lo Stato pontificio veniva annesso al Regno d'Italia e il Papa si ritirava “in esilio” presso il Vaticano. I cattolici italiani erano “moralmente obbligati” a non partecipare alla vita politica del giovane Stato. Ci furono dibattiti più o meno accesi tra intransigenti e transigenti: Scalabrini - insieme al Vescovo di Cremona Bonomelli - fu tra i più convinti sostenitori della partecipazione dei cattolici alla politica, finché non pubblicò, anonimo ma sotto l'ispirazione di papa Leone XIII, un opuscolo in cui si auspicava la soluzione positiva della questione romana.

Giovanni Battista Scalabrini fu in



tanti campi un coraggioso innovatore, fu un Vescovo totalmente dedito al suo popolo, fu un anticipatore di prospettive nuove nella vita pastorale della Chiesa e nel campo sociale. Grazie ai suoi impulsi tante strade si aprirono, e le sue intuizioni divennero seme fecondo in tanti campi della Chiesa.



PAOLO BRIGADECI

PASSI DI BRANCA

Passi di strada, comunità e servizio: il cammino della
branca R/S attraverso gli anni

1973: Prima Route nazionale capi clan e capo fuoco dell'Agì e dell'Asci: la strada è esperienza di un nuovo modo di essere associazione insieme, donne e uomini.

1974: Nasce l'Agesci, la branca R/S si costituisce.

1975: Prima Route nazionale della branca R/S, è il tempo di costruire: 4.500 rover e scorte in cammino verso la Mandria (TO) "Costruiamo il nostro tempo, nella politica, nella chiesa, nell'associazione".

ANNI '70: è il tempo dell'impegno sociale e politico, la branca R/S è attiva per l'obiezione di coscienza, per il servizio nel territorio, per l'educazione non emarginante..

1980: Primo regolamento metodologico di branca R/S: l'esperienza educativa del rove- rismo e dello scoltismo si fa metodo.

1986: Seconda Route nazionale della branca R/S ai Piani di Pezza, è il tempo di sce- gliere: 14.000 R/S, protagonisti ne "Le scelte per un mondo che cambia".

ANNI '90: Il respiro della solidarietà nel paese e nel mondo: i progetti internazionali, Gabbiano azzurro, Volo d'aquila, e ancora l'impegno per una cittadinanza attiva.

1996: Nuovo regolamento metodologico, nuovi orizzonti educativi: la progressione personale, il Punto della strada, il protagonismo degli R/S.

1997: 100 route verso le cattedrali di Francia, è il tempo di Nuove Frontiere.

2000: Capitolo nazionale: osare il futuro. Sulle strade del Pae- se: marcia della pace di Assisi, Giornata della memoria con Libera, sulla strada contro le mafie. E ancora oggi la memoria si fa strada.

2009: Sulla strada con San Paolo: il giubileo paolino e l'impe- gno per l'uomo. Il progetto lu zire'.

2010: Forum nazionale dei capi della branca R/S a Oropa: il futu- ro si costruisce adesso.

2011: Nuovo regolamento di branca R/S: passi di branca verso le stra- de del coraggio.

2011: Il Consiglio Generale approva la terza Route nazionale di branca R/S.

2012: Forum nazionale capi di branca R/S: il coraggio di educare si fa strada.

2014: Route nazionale a San Rossore: la storia continua!



MARCO LUCA

STRADE DI CORAGGIO

(Marco Lodi, Marco Costantini)

DO FA DO SOL

Sento nel profondo un desiderio nascere

DO FA DO SOL

è la voglia di partire che continua a crescere

LA- FA DO SOL

verso l'orizzonte possiam camminare

LA- FA DO SOL

ricorda che solo chi sogna può volare

Cammino con la saggezza del viaggiatore
vivo con gli occhi di un sognatore
la felicità non è un semplice traguardo
ma la direzione del nostro sguardo

DO SOL LA- FA

Rit. È giunta l'ora, è giunto il momento

DO SOL LA- FA

di essere protagonisti del nostro tempo,

DO SOL LA- FA

la strada è la stessa anche se siamo lontani

DO SOL LA- FA

servire è la sfida, il futuro è domani

DO SOL LA- FA

affrontiamo con coraggio ogni salita

DO SOL FA

diritti al futuro sulle strade

DO

della nostra vita

Un cielo stellato, un fuoco e il suo calore
ogni momento ha un suo dolce sapore
vediamo in lontananza una stella brillare
certezza di qualcuno a cui potersi affidare

Insieme, la bellezza della condivisione
le semplici emozioni di una canzone
insieme, costruiamo un mondo migliore
liberiamo il futuro col coraggio nel cuore

Rit. È giunta l'ora, è giunto il momento...

Viviamo per l'oggi, il futuro è sullo sfondo
sporchiamo le nostre mani in questo mondo
non si può più stare fermi ad aspettare
il nostro sorriso ha ancora molto da dare

Sentiamo che l'amore non è mai abbastanza
a tutti vogliam gridare che c'è ancora speranza
a chiunque incontriamo vogliam far capire
che il nostro stile è sempre "pronti a servire"!

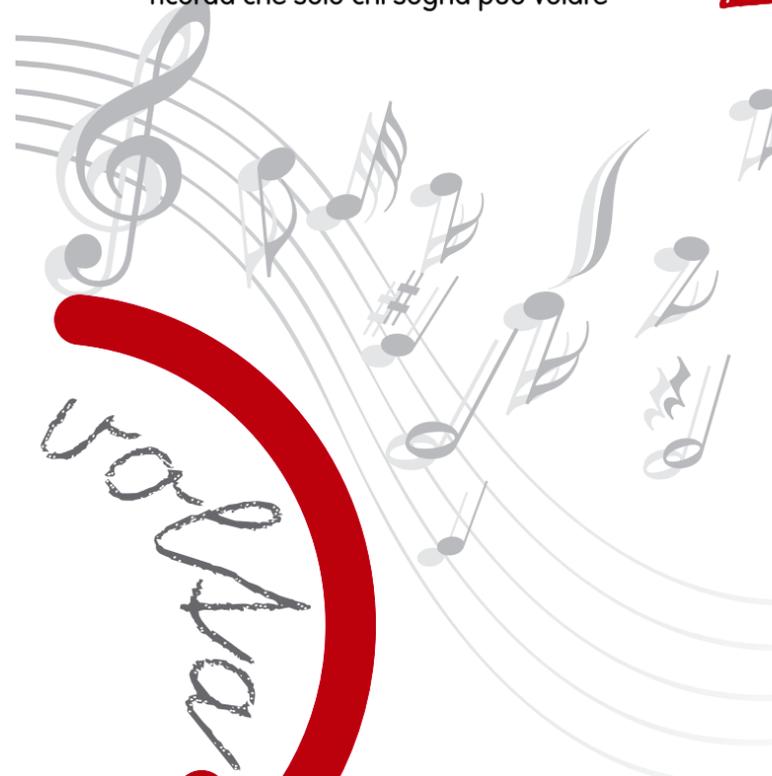
La promessa che orgogliosi portiamo nel cuore
ci ricorda che a ogni istante dobbiam dar colore
l'idea di un cambiamento possiam realizzare
se siamo uniti nulla ci può fermare
e io non sono ancora stanco di pensare

DO SOL LA- FA

che noi questo mondo lo possiam cambiare!

Rit. È giunta l'ora, è giunto il momento...

FRANCESCA BONETTI



È GIUNTA L'ORA, È GIUNTO IL MOMENTO DI ESSERE PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO...

a cura di Matteo Caselli

..e le Comunità R/S del Modena 4 e del Modena 7 sono davvero protagoniste, lasciando una nota nella storia. Arrivata in finale tra le magnifiche 8, la canzone "Strade di coraggio", è la canzone ufficiale della Route nazionale 2014. Abbiamo intervistato gli autori, Marco Lodi e Marco Costantini, 22 anni, giovani capi freschi di Partenza, per farci raccontare direttamente l'esperienza che li ha portati al successo.

Come è nata la canzone?

L'idea di presentare una canzone per la Route nazionale è nata dal nostro entusiasmo e dalla nostra voglia di sentirci partecipi della Route nazionale, un bellissimo e significativo evento al quale tuttavia non avremmo potuto partecipare direttamente, poiché entrambi saremmo partiti dal clan ben prima di agosto 2014.

Qual è il messaggio che lanciate con questa canzone, a cosa vi siete ispirati?

La canzone "Strade di coraggio" è incentrata sui temi portanti della Route, il coraggio e il futuro, ma numerosi sono anche i rimandi alle altre tematiche proprie della branca R/S. La nostra canzone vuole proporsi non solo come la colonna sonora dell'evento, ma anche come la colonna sonora della vita dei ragazzi che vi parteciperanno, ragazze e ragazzi diversi, ma accomunati dagli stessi ideali, donne e uomini che devono guardare con coraggio al futuro. Il mondo ha bisogno di giovani che abbiano ancora il coraggio di sognare, di affrontare con serenità gli ostacoli della vita, di essere protagonisti attivi del loro tempo e di ciò che li circonda. Queste sono le idee che vivono dentro questa canzone, e queste sono le idee che vogliamo trasmettere a tutti coloro che la ascolteranno e la canteranno sulle strade di coraggio di questa Route.

Come mai due gruppi uniti Mo 4 e 7?

Il motivo che ha portato a presentare la canzone a nome di due clan appartenenti a gruppi diversi è davvero semplice,

la nostra amicizia. Noi autori apparteniamo a gruppi scout diversi e, quindi, abbiamo coinvolto in questa avventura i nostri rispettivi clan. E con grande piacere, abbiamo potuto notare che questo progetto non solo ha stimolato confronti positivi e arricchenti, ma ha anche creato nuove amicizie.

Vi sareste mai aspettati di vincere il contest?

Sin dall'inizio abbiamo sempre coltivato la speranza di poter vincere, ma non lo dicevamo mai troppo ad alta voce, forse per paura di rompere quel sottile filo al quale era appeso il nostro sogno. E quando è arrivata la comunicazione ufficiale è stata un'emozione grandissima, siamo rimasti letteralmente senza parole.

Il pensiero che le nostre note scandiranno il ritmo dei passi di migliaia di rover e scote in cammino sulle strade della Route nazionale, ci riempie il cuore di gioia. Siamo davvero orgogliosi ed emozionati all'idea di poter dare voce, con le nostre parole, ai sogni e alle speranze di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, saranno protagonisti di questo evento.

Cosa vi aspettate dalla route, anche alla luce di questo successo?

Anche dopo questo successo le nostre aspettative sulla Route non sono cambiate, anzi, si sono rafforzate. Crediamo fermamente che quest'evento non sia un semplice punto di arrivo, ma anzi, il punto di partenza per qualcosa di grande: la Route nazionale lascerà la sua impronta in ognuno di noi e, dopo agosto, noi stessi saremo chiamati a dover lasciare la nostra impronta nel mondo.

Un ringraziamento va a tutte le persone che, impegnate nell'organizzazione della Route, stanno affrontando con coraggio ed impegno questa grande sfida. Ma un ringraziamento speciale va al clan del Falco del Modena 4, al clan La Sorgente del Modena 7, ed ai rispettivi capi clan che, camminando con noi su questa strada, ci hanno aiutato a realizzare questo sogno.



Foto articolo: M. BERGAMINI



Il Modena 4 affronta il coraggio di liberare il futuro!

Il Modena 7 affronta il coraggio di farsi ultimi

<http://modena7.stradedicoraggio.it/>

ASCOLTA LA CANZONE E SUONA

<http://www.routenazionale.it/2014/04/24/giunta-lora-giunto-momento-essere-protagonisti/>

ESSERE CITTADINI È UNA SCELTA POLITICA

a cura di Giuditta Lughì e Eleonora Zonari

PIACENZA 3

Abbiamo scelto di partecipare alla Route nazionale perché è un evento scout che capita una volta nella vita e ci piaceva l'idea di farne parte. È anche un'occasione di esperienza e di crescita fianco a fianco di altri scout.

Le reazioni del clan alla proposta di partecipazione alla Route sono state una giusta dose di entusiasmo e l'affidamento a quello che consigliavano i capi, nonostante sia stato una scelta del tutto libera e nostra.

Come strada del coraggio abbiamo scelto l'essere cittadini perché la ritenevamo utile ed opportuna al nostro clan, in quanto era un argomento ancora non recentemente trattato dalla nostra comunità. Ci sembrava un'occasione per sognare ed agire in grande.

Nella fase dell'osservazione ci siamo soffermati sul sistema politico italiano a livello nazionale e locale per poi analizzare le realtà che agiscono nel sociale sul nostro territorio.

In quella della deduzione ci siamo informati sulle inizia-

tive presenti nel nostro territorio ed abbiamo deciso di soffermarci in particolare sulla problematica del gioco d'azzardo intervistando esperti e informandoci sull'argomento.

Nella fase dell'azione: ci siamo impegnati nella raccolta firme della proposta di legge di iniziativa popolare ed abbiamo organizzato una serata di informazione e sensibilizzazione sul tema per la nostra parrocchia. Abbiamo realizzato un questionario per avere il polso della conoscenza sul tema da parte della popolazione e per organizzare di conseguenza la serata. È stato piacevole il riscontro che abbiamo avuto: siamo stati intervistati dal giornale locale e contattati da altri clan per condividere conoscenze. Il nostro noviziato si sta muovendo per intervistare i bar che possiedono e non possiedono slot machine, un'iniziativa della quale il clan va molto fiero.

Clan Excalibur Piacenza 3

<http://piacenza3.stradedicoraggio.it/>



CESENA 10

Vittoria, 18 anni, racconta di come la sua comunità abbia scelto il "Coraggio di essere cittadini".

"Perché era il punto in cui eravamo più carenti e attraverso diverse pattuglie abbiamo verificato che l'ambito dell'informazione era quello su cui volevamo lavorare. Così sempre divisi in gruppi ci siamo documentati sulla stampa locale, nazionale e giovanile.

Insieme abbiamo incontrato l'assessore alla Cultura del Comune di Cesena M. Elena Baredi, per parlare delle attività che ci sono per i giovani in città, e una giornalista, ufficio stampa sempre del Comune, che ci ha indirizzato

verso le questioni più tecniche (come nascono le notizie, chi le scrive ecc...).

Per concretizzare ciò che avevamo ascoltato abbiamo scritto noi stessi alcuni articoli, ad esempio sugli incontri a cui avevamo assistito. In sintesi? Abbiamo capito quanto sia fondamentale essere dei cittadini informati e quanto invece noi tutti, giovani, siamo disinteressati, non ci documentiamo dai media più tradizionali (che non siano social) e quindi siamo distanti dai temi sociali e politici nazionali e locali.

Di certo questo lavoro ha aiutato la nostra coscienza (e conoscenza) politica".

Clan l'Aquilone - Cesena 10

LA TESTIMONIANZA DI "GIANDO", CON CORAGGIO A PIEDI DA FAENZA A GERUSALEMME

a cura di Anna Paglino

Come Clan, "la Piccozza", Faenza 2, abbiamo deciso di incentrare il nostro percorso in preparazione alla Route nazionale sul tema il coraggio di liberare il futuro, approfondendo l'aspetto "costruire la propria personalità", in quanto una personalità equilibrata e ben formata può permetterci di costruire un futuro migliore per noi e le prossime generazioni. L'educazione, l'istruzione, la formazione della personalità sono mezzi di primaria importanza per la costruzione di un mondo nuovo.

Analizzando le varie componenti che interagiscono alla formazione della personalità abbiamo trovato alcuni aspetti sui quali lavorare, come il viaggio, l'impegno politico, lo sport, l'istruzione, la fede, gli affetti e le relazioni sociali. Per approfondire meglio le varie componenti della personalità ci siamo divisi in piccoli pattuglie, ognuna delle quali ha approfondito, attraverso ricerche, interviste e testimonianze, i vari aspetti che contribuiscono alla formazione di ognuno di noi. Le pattuglie hanno contattato chi, per loro, incarnava al meglio l'aspetto a loro assegnato. La pattuglia "viaggio" ha intervistato Gian Domenico Sacchini, per tutti "Giando", il quale all'età di 60 anni è partito per un pellegrinaggio a piedi verso Gerusalemme, con solo il suo carretto e pochi beni. Confidando nella Provvidenza ha iniziato il suo cammino che, dopo oltre 7 mesi, l'ha portato in Terra Santa. Vivendo in essenzialità e dormendo grazie all'aiuto di quelli che incontrava, ha, con molto coraggio e

spirito di d'avventura, realizzato il suo sogno. Lo stesso coraggio che è stato scelto come tema della Route nazionale e con il quale noi del clan Faenza 2 abbiamo affrontato il percorso di preparazione: grazie a una serie di attività, incontri e riflessioni che abbiamo svolto nel corso dell'anno e che ci hanno aiutato ad approfondire il tema. L'insieme dei lavori da noi svolti sono stati poi presentati a Cesena durante l'incontro regionale del 26 gennaio. Siamo pronti per affrontare questa Route, che speriamo possa farci crescere come persone in grado di poter costruire con coraggio un futuro migliore, e che ci regali esperienze uniche che solo la vita scout è in grado di offrire. Buona strada

Clan la Piccozza

<http://faenza2.stradedicoraggio.it/carta-di-clan-3/>



L'ESPERIENZA DI GIANDO

Era il giugno del 1999 quando Giando, da Faenza via terra, è partito per raggiungere a piedi, Gerusalemme. Un cammino di 6.316 chilometri, attraverso 11 frontiere. Partito da Faenza ha puntato su Trieste, per poi attraversare Slovenia, Croazia, Bosnia/Erzegovina, Montenegro, Cossovo, Macedonia, Grecia, Turchia, Siria, Giordania, fino a raggiungere la sua ambita meta, Gerusalemme, per poi concludere in bellezza a Betlemme, giusto in tempo per la Santa notte di Natale.

Giando ha raccontato tutte le storie, le sue emozioni, le sue sensazioni, tutti i suoi numerosissimi e commoventi incontri, in un libro/diario dal titolo:

"Sulle orme di un sogno d'amore. Betlemme, meta di un cammino" - editore "Il Piccolo".



CORAGGIO DI RICOMINCIARE

a cura di Andrea Lalli

CAVEZZO 1

Il nostro clan si è messo in discussione e ha scelto, come sentiero di coraggio in preparazione alla Route nazionale, il coraggio di liberare il futuro: siamo giovani, abbiamo tante speranze ma a volte il futuro fa paura. E così abbiamo deciso di capire come possiamo farlo "volare". Abbiamo posto la nostra attenzione principalmente al coraggio di ricominciare, perché ci siamo resi conto che spesso, davanti alle difficoltà, anche le più banali, ci demoralizziamo invece di guardare gli aspetti positivi delle cose. Per farlo abbiamo ascoltato le testimonianze dirette di alcune persone che nella loro vita hanno trovato la FORZA DI RICOMINCIARE.

Rossella è una madre di quattro figli a cui 15 anni fa è morto il figlio maggiore in un incidente stradale. Con lei abbiamo scoperto che non è tutto bianco o tutto nero, ma che esiste anche il grigio, che bisogna imparare a viverlo. Ci ha testimoniato che dobbiamo apprezzare le piccole cose quotidiane, dare valore a ogni giorno e viverlo con entusiasmo; per questo non dobbiamo lasciarci sopraffare dalle cose materiali che invece spesso sembrano dominare la nostra vita. Rossella ci ha trasmesso una grande forza quando ci ha raccontato che dopo i primi mesi di dolore immenso ha deciso che non era giusto smettere di vivere, cercando pian piano di ritornare essere felice, perché la vita è bella e deve essere vissuta al meglio delle nostre possibilità. Ci ha detto di avere sempre avuto fiducia in Dio, di aver imparato pian piano a dialogare con Lui sia nei momenti difficili che in quelli gioiosi, e questo ci ha fatto riflettere su quanto noi in realtà ci fidiamo di Lui.

Abbiamo incontrato anche Rossana ed Edoardo. La prima è una donna alla quale sono stati diagnosticati due tumori al seno nel giro di due anni. Anche da lei abbiamo appreso che non dobbiamo mai buttarci a terra, e che negli amici e negli affetti possiamo trovare tanta forza. Ma soprattutto la forza viene dal desiderio di vivere e di farcela. Tutti possiamo e dobbiamo trovare la nostra forza. Edoardo invece, a causa di un incidente in moto ha perso completamente la mobilità del busto e delle gambe e, da un giorno all'altro, ha dovuto modificare radicalmente il suo stile di vita. Con lui abbiamo capito che non dobbiamo mai mollare, e anche quando è difficile o non sappiamo come fare bisogna provare a ridisegnare la propria vita e non cedere allo sconforto, altrimenti diviene molto difficile ricominciare.

Queste tre testimonianze ci hanno insegnato che ognuno di noi può trovare una forza enorme dentro di sé e per questo dobbiamo imparare ad avere il coraggio di affrontare la vita: essa è un dono prezioso che dobbiamo sempre onorare, e i nostri tre eroi ci hanno testimoniato come è possibile riuscirci. Ed ora, come azione di coraggio che conclude il nostro percorso, vogliamo far conoscere ai nostri concittadini, e non solo, alcune associazioni che aiutano persone in difficoltà, che potrebbero trovarsi in una situazione simile a quella dei nostri "testimoni", per poterle sostenere ed incoraggiare. E con un gesto simbolico vogliamo mandare al cielo il nostro pensiero per quelle persone che per noi sono preziose e care.

Federica Casari, Clan Orione

<http://cavezzo1.stradedicoraggio.it/>



dal blog del clan Emmaus

Clan e noviziato si riuniscono per ascoltare la testimonianza di "Anonimo", vittima di violenze durante l'infanzia. Con l'aiuto di un'insegnante, della comunità e degli amici è riuscito, dopo tante difficoltà a superare il problema, potendolo così raccontare e vivere una vita felice e serena.

Approfondisci il tema su <http://forli13.stradedicoraggio.it/>

FORLÌ 13

a cura di Lucio Reggiani

Da subito il nostro clan ha pensato di orientarsi nella scelta di coraggio di essere cittadini. La scelta del sentiero è stata invece più complicata: inizialmente infatti abbiamo lavorato sulla Legalità, cercando di analizzare e capire quali fossero le infiltrazioni mafiose sul nostro territorio, partecipando anche a qualche evento organizzato da Libera.

L'alluvione del 19 gennaio scorso che si è abbattuto nel modenese e in particolare nei nostri comuni, ha però rimesso in discussione le nostre scelte. Da qui la decisione: andare a fare servizio in paese a Bomporto per spalare il fango e per aiutare le famiglie nello sgombero delle case dopo il ritiro delle acque del fiume Secchia, sacrificando anche l'appuntamento del forum regionale del 26 gennaio, che si teneva proprio il week end successivo alla tragedia.

L'esperienza è stata molto forte, motivante ed illuminante. Abbiamo visto che la nostra strada di coraggio è il nostro territorio.

Abbiamo dunque cambiato sentiero e dedicato la nostra attenzione ai temi legati all'ambiente, al suo rispetto, alla prevenzione, alla conoscenza reale del nostro territorio: ci siamo accorti improvvisamente di vivere tra due fiumi, con il costante rischio di un'alluvione in quanto nella nostra provincia, in particolare nel nostro comune, abbiamo lo snodo idraulico più complicato e pericoloso dell'intera nazione e quasi neppure lo sapevamo.

Volevamo capire cosa fosse realmente successo in quella maledetta settimana e se una cosa del genere poteva essere evitata. Ma soprattutto volevamo capire cosa avremmo potuto fare noi perché una simile tragedia non si ripetesse mai più.

Abbiamo dunque reinventato il nostro capitolo facendo un video documentario per raccontare la cronaca di quelle giornate. Abbiamo fatto un giro sul nodo idraulico Secchia, Naviglio e Panaro, per vede-

re i punti critici, studiare il movimento dell'acqua e il funzionamento dei vari canali. In quella circostanza abbiamo anche capito com'è stato possibile che Bomporto (un paese a ridosso degli argini del fiume Panaro) che storicamente ha subito diverse alluvioni ma sempre dal fiume Panaro, fosse stato praticamente sommerso dalle acque arrivate dal fiume Secchia, trovando quindi un'intera cittadina (comprese le autorità) impreparata a tale evenienza.

Abbiamo infine intervistato il sindaco di Bomporto, referente della Protezione Civile comunale, i cittadini di Bomporto e Bastiglia che hanno subito l'alluvione, e i cittadini che da anni denunciano lo stato di abbandono dei nostri argini e lottano con la burocrazia per far conoscere i rischi del nostro territorio. Il filmato sarà proiettato alla festa Matildica di fine giugno e alla Notte Blu di luglio.

Nelle varie interviste abbiamo cercato di inserire domande, anche scomode, che in qualche modo potessero sollecitare chi vedrà il video per capire quanto sia importante conoscere il territorio in cui si vive e quali sono i rischi a cui si può andare incontro, conoscere i piani di emergenza e sapersi muovere all'interno di essi, quanto sia importante il ruolo della cittadinanza attiva: non è questo forse che ci viene chiesto anche con la Partenza?

Clan Manna

<http://sorbara1.stradedicoraggio.it/>

a cura di Giuditta Lughì

Lucia Rosso racconta l'esperienza del clan Nonostante

Una città come Ravenna vede nell'immigrazione una grossa questione aperta, così attraverso diverse conoscenze, come don Claudio che gestisce TRACCE - luogo di incontro per persone di strada, immigrate e non - il clan ha deciso di avvicinarsi al tema.

"Il nostro cammino è cominciato chiacchierando, ad esempio con Puie, un senegalese, allenatore di atletica

e coinvolto politicamente nel sindacato, che è in prima linea sulla questione dell'immigrazione. Puie ci ha raccontato la sua storia, partita in Francia, come atleta, e finita in Italia, dove si è integrato.

Oppure con una rappresentante di Città Meticcias, associazione che dedica attenzione alle famiglie di migranti in difficoltà, lavorando soprattutto con i bambini e cercando di favorire l'autonomia delle donne".

Il progetto del clan è ora organizzare una cena con le persone di Tracce, dove svolgono regolarmente servizio divisi per pattuglie. Il clan è stato molto coinvolto, il contatto diretto è servito per toccare con mano una realtà vicina eppure lontana. Lucia si chiede: "Cosa succederà domani alle persone che incontriamo?"

<http://ravenna3.stradedicoraggio.it/carta-di-clan/>



Foto: ROBERTO CIAROCCHI



Il Clan delle Orme ha scelto il "Coraggio di farsi ultimi."

Francesco Bottau, 20 anni, racconta che l'indagine scaturita in clan nasce dalle diverse necessità della propria città: anche qui il tema dell'immigrazione è risultato quello più importante e meno conosciuto dai ragazzi.

"Ci siamo messi così in ascolto di alcune storie, per esempio quella di un pizzaiolo che ci ha raccontato il suo viaggio: quanti giorni ha impiegato ad arrivare in un camion dal Pakistan, solo due mesi, ha detto di essere stato fortunato. Ci ha incuriosito, e gli abbiamo posto alcune domande ad esempio come mai gli immigrati stiano molto tra di loro, ricevendo risposte mai banali, sempre aperte. A conclusione del percorso e dell'anno vogliamo organizzare una veglia rover, dove invitare italiani ed extracomunitari a creare un momento di dialogo e alla Festa

dei Vicini (si svolge il 31 maggio a Imola), organizzeremo insieme al Comune, nel quartiere a più alta densità di residenti immigrati, una gara di cucina fra i vari popoli. In una riunione infatti abbiamo incontrato l'Assessore di Imola alle politiche dell'immigrazione, Barbara Lo Buono e parlando con lei è emersa la necessità di dare una mano nel quartiere. Il percorso è stato utile perché è facile farsi prendere dai pregiudizi, il bello è stato conoscere le persone così come sono, con il loro vissuto.

A Pasqua abbiamo anche aiutato la sistemazione di una casa per profughi a Imola e abbiamo toccato con mano quanto non sia così semplice l'integrazione."

<http://imola1.stradedicoraggio.it/>

CORAGGIO DI AMARE...

a cura di Daniele Rotondo

CALDERARA 1

... GLI ALTRI <http://calderaradireno1.stradedicoraggio.it/>

Abbiamo scelto di partecipare alla Route nazionale in quanto evento "storico", che raccoglie ragazzi da tutta Italia con gli stessi ideali. Inizialmente ci ha guidato l'istinto, poi ci siamo resi conto dell'evento che stavamo creando, dell'importanza che avrebbe avuto per il futuro della nostra Comunità. Alcuni nostri capi hanno vissuto l'esperienza della Route ai "Piani di Pezza" nel 1986 e ci hanno spinto con entusiasmo ad accogliere questa enorme opportunità.

La nostra decisione di partecipare è stata inizialmente ostacolata da difficoltà logistiche, presto superate grazie alla prontezza nel pianificare, in questa prima fase, attività serratissime di autofinanziamento.

Abbiamo scelto la strada del "coraggio di amare.. gli altri" in quanto più concreto e inerente al nostro percorso in clan.

Nella fase dell'**osservazione** ci siamo confrontati in autonomia (senza i capi) sull'importanza della presenza di Dio nell'amore verso gli altri.

Nella fase della **deduzione** ci è sembrato bello poter esprimere in maniera evidente (con la "fontana" portata al Forum regionale) l'amore di Dio, che si riversa su di noi, e che a cascata noi cerchiamo di trasmettere al mondo, semplicemente (ma non tanto) amando gli altri e facendo il nostro dovere di cittadini.

Questo amore di Dio poi non fa altro che tornare a Lui in una sorta di adorazione/sequela del Cristo. Questa azione di tipo

verticale e discendente simboleggia proprio l'amore cristiano che non è un amore ascendente, cioè non siamo noi che amiamo Dio, ma noi amiamo Dio perché *Lui per primo ci ha amati gratuitamente*, senza che noi chiedessimo o meritassimo nulla: è il dono che Dio ci fa "nel" e "del" Suo Figlio.

In sintesi la fontana simboleggia il nostro amore per Dio che si esprime attraverso il servizio agli altri, ma che comunque parte prima dall'amore che Dio riversa (proprio come una fontana) su di noi!

In questo momento siamo nella fase dell'**azione** e stiamo lavorando a stretto contatto con il Sindaco e l'assistente sociale del nostro Comune, anche se stiamo trovando difficoltà nel tradurre il nostro operato in azioni concrete che possano provocare un cambiamento a lungo termine nella realtà che ci circonda. Siamo ancora alla ricerca di una **forte azione di coraggio** che caratterizzi le scelte della nostra comunità R/S in futuro, ma di una cosa siamo certi: noi ci saremo!!

Clan "Alcor" - Calderara 1



... SE STESSI

dal blog del clan La Fenice

FERRARA 5

Condividiamo la riflessione di un ragazzo della comunità di recupero dove siamo andati in uscita. La sera, attorno ad un fuoco, egli ha letto queste parole a tutti. Speriamo che anche voi possiate leggerle col cuore e sentirne la forza.

"Se spostiamo il nostro sguardo poco oltre la linea del nostro orizzonte possiamo sentire, da vicino scrutare e poi scrivere centinaia di storie.

Ora i concetti che si potrebbero analizzare sono tanti. Prima cosa su tante, tutti potremmo domandarci cos'è per noi l'orizzonte e dove esso finisce. Forse però se parliamo di "amare il proprio corpo" possiamo proprio partire da quelle storie che si raccontano sole e nascoste a pochi passi da noi.

Svegliarsi alla mattina, lavarsi i denti ed alzare gli occhi davanti allo specchio, a quel punto qualcosa inizia a tremare, lo specchio resta integro, nemmeno uno sfriso ha toccato il suo manto.. L'anima di quel ragazzo, il cuore di quella ragazza lentamente svaniscono.. nel silenzio scompaiono.. e poi li vedi lì, che camminano lungo il marciapiedi, incappucciati fin sopra gli occhi, vestono di nero.. Chissà quali parole nascondono dentro quei vestiti.

La tossicodipendenza in quanto deviante alla società è una profonda trappola per umani, ma prima di essi si rivela immo-

bile e crudele la Madre di tutto: "l'odio per il proprio corpo". Viviamo in un mondo dove il tempo è scandito da un nero che invade generazione su generazione, non perdona. Rapisce incanta e poi uccide. Oggi chi ha Fede è spesso esiliato, chi combatte con il Pensiero questo male viene in gergo considerato uno sfigato. Chi appartiene ad un gruppo che al conformismo dell'estremo piacere dice "NO.. NON CONTA PIÙ NULLA".

Prima del silenzio ho conosciuto il Pensiero, prima di recitare una falsa parte ho conosciuto la musica il teatro, la musica i Salesiani, il volontariato ed il Signore.

Oltre a queste mura esiste un mondo che c'era una volta e forse c'è ancora. Amare il proprio corpo ed avere il coraggio per uscire dalla tossicodipendenza sono due cose importanti e fondamentali per la riuscita di un buon percorso comunitario, ma ciò che sconvolge di più chi intraprende un cammino è l'incontro più o meno casuale con Dio. È solo Lui che cura e lenisce le nostre ferite, è Lui che ci fa coraggio.. Mai sentirsi appagati della forza che ci dà il Signore.

La preghiera, la riflessione che mi viene da fare per chi ha scelto di dedicare la vita ai poveri e agli ultimi, essendo stato povero ed ultimo anch'io, è questa:

<http://ferrara5.stradedicoraggio.it>

NELLA CELLA CHI C'È?

a cura di Anna Paglino

Siamo i ragazzi del clan Mayflower - Reggio Emilia 1. Quest'anno abbiamo deciso di partecipare alla Route nazionale "strade di coraggio". Riflettendo sui filoni proposti abbiamo scelto di camminare sulla strada del coraggio di farsi ultimi, interessandoci in particolare del carcere. La zona della città in cui viviamo ospita la casa circondariale e un ospedale psichiatrico giudiziario (uno dei sei in Italia). Ci siamo resi conto di non sapere assolutamente nulla di cosa succede dentro quelle mura, mentre eravamo perfettamente a conoscenza dei pregiudizi, anche nostri, che riguardano il carcere.

Nella fase dell'osservazione ci siamo informati attraverso incontri con il cappellano del carcere, un magistrato, un agente di polizia penitenziaria, il responsabile di una cooperativa di reinserimento e la psicologa del carcere. Dopo aver conosciuto il percorso giudiziario e psicologico, la vita quotidiana dei detenuti e i luoghi in cui vivono. Ci siamo interrogati sul significato della pena, che secondo la Costituzione dovrebbe essere punizione e riabilitazione, mentre nella realtà attuale prevale l'aspetto punitivo con scarse possibilità di rieducazione. Prendendo in

considerazione pene alternative il tasso di recidiva cala drasticamente e si offrono molte più opportunità di reinserimento sociale. Guardando il film "Cesare deve morire" e uno spettacolo teatrale recitato da alcuni carcerati di Reggio Emilia ci siamo resi conto di quanto i laboratori artistici siano per i detenuti occasione di libertà e quanto mettano in luce le loro doti umane al di là del reato commesso.

Per vivere un momento di comunione cristiana con i detenuti che si fanno testimoni di fede in un luogo sofferenza abbiamo partecipato in carcere alla messa in Cena Domini del giovedì santo. Lì abbiamo visto la forza della loro fede e abbiamo compreso il significato del coraggio di farsi ultimi attraverso un gesto che inaspettatamente i carcerati ci hanno rivolto, il lavarci i piedi: in quel gesto abbiamo visto gli ultimi che diventano così grandi da farsi ultimi per noi.

Al forum regionale abbiamo riprodotto in dimensioni reali una cella invitando chi passava dallo stand a entrarvi per comprendere le condizioni carcerarie.

Clan Mayflower

REGGIO EMILIA 1



CAPITALISMO COME SECONDA NATURA

a cura di Lucio Reggiani

CARPI 4



Il 9 novembre 1989, giorno della caduta del muro di Berlino, si annuncia l'avvento di un'epoca liberata dal rapporto tra ideologia e realtà. Trionfa un unico grande disegno che ha saputo garantire e incrementare prosperità, benessere e progresso a tutti: il Capitalismo.

Divenuto sempre più mostruoso e infine fallito il progetto nato in alternativa, quello comunista, il sistema capitalistico si afferma vittorioso diffondendosi e rafforzandosi grazie al successo e al consenso. Il mondo, dominato da un pensiero unico altamente pervasivo viene sempre più a coincidere nella mente e nella nostra riflessione quotidiana con il sistema che lo regola, o almeno, pretende di dettarne i ritmi di produzione, di consumo, di rigetto.

Emblematica senza dubbio la breve storiella di Wallace: "Ci sono due pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: 'Salve ragazzi! Com'è l'acqua?'. I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: 'Che cavolo è l'acqua?'".

"Che cavolo è l'acqua?"; questo è l'effetto che dovrebbe far scaturire la nostra indagine sul Capitalismo: riconoscere l'ambiente in cui siamo immersi, l'habitat in cui siamo nati e a cui forse ci siamo adattati fino a sentirlo naturale come il suolo che calpestiamo e l'aria che respiriamo, per tentare di liberare il futuro.

Fine e mezzo del nostro percorso maturare "distanza critica" per misurare ciò che non riconosciamo più nitidamente e che anzi confondiamo con lo sfondo, la differenza tra natura e artificio umano. Capitalismo come seconda natura appunto, come seconda pelle.

Oggi ci è possibile percorrere un sentiero in parte già tracciato per riconoscere cosa è naturale da cosa invece è possibile ripensare perché prodotto dell'uomo, quindi passibile di correzione, di aggiustamento o di sostituzione.

La nostra comunità in questi mesi ha approfondito alcuni aspetti del consumo che ci sono parsi importanti:

- Bisogni reali e bisogni indotti
- Consumare le relazioni
- Usa e getta, la durata delle cose

Al termine della fase di analisi abbiamo capito che la sfida più grande che oggi si presenta al mondo è quella di pensare ad un mondo diverso. È necessario scoprire, trovare il coraggio di pensare davvero alternativo, il coraggio di mettersi completamente in discussione, assieme al sistema che pervade ogni nostro singolo gesto e spesso anche ogni nostra considerazione.

La sfida adesso per noi è quella di individuare una azione che sia capace di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", sfida non facile soprattutto per persone che a volte non sentono la necessità di modificare il proprio stile di vita e che faticano ad immaginarsi in modo differente da quello in cui si sono sempre identificate. E' pur vero che solo sognando insieme questi sogni potranno diventare realtà, se non per tutti, almeno per alcuni.

Alla luce di ciò, abbiamo notato come al forum del 26 gennaio, il clan/fuoco del Vento del Carpi 4 abbia voluto presentarsi tramite la metafora "dell'assaggio di biscotti", un prodotto che è sulla tavola di tutti.

Lo scopo era quello di presentare biscotti apparentemente identici, che normalmente vengono scelti più perché il messaggio pubblicitario ci condiziona che per la loro qualità o per i bisogni che abbiamo. L'idea era quella di riflettere su quali siano i meccanismi di consumo. Non consumiamo solo spinti dal bisogno, ma anche (a volte soprattutto) perché la società ci impone di consumare.

Clan/Fuoco del Vento

<http://carpi4.stradedicoraggio.it/>



CENTO 1

"CHI È IL BUON CRISTIANO?"

a cura di Eleonora Zonari

Questa domanda ha cominciato ad aleggiare nelle nostre menti nel corso di un incontro di Fedecol nostro parroco, don Abbondio. Al termine della discussione ci siamo interrogati su quali siano le caratteristiche del buon cristiano. L'opinione predominante nel nostro clan è che non sia la semplice partecipazione alla messa a rendere un individuo un buon cristiano, quanto invece la spiritualità, la capacità di porsi domande sulla Fede e di agire in prima persona per testimoniare la missione della Chiesa. Un altro elemento caratteristico del buon cristiano è la capacità di essere "uomo del proprio tempo", ovvero non limitarsi all'aspetto formale della preghiera, ma sapersi impegnare attivamente nella società. Questa riflessione è stata il punto di partenza del nostro percorso verso la Route nazionale.

A dare il via alla fase di osservazione è stata la visita alla Casa della Carità di Castelmaggiore, in route invernale. In quel contesto, siamo entrati in contatto con persone disabili e con coloro che spendono il proprio tempo aiutandoli. La discussione che abbiamo avuto con loro non solo ci ha arricchito, ma ci ha portato ad ammirare queste persone per la loro scelta di vita al servizio di chi è meno fortunato.

Abbiamo proseguito poi il nostro percorso facendo visita ai senza tetto e portando loro la cena: un'opportunità unica per interagire con loro e condividerne pensieri e sofferenze.

Altra testimonianza importante è stata quella all'Associazione "Non sei sola", impegnata nel sostegno di donne sfruttate nell'ambito della prostituzione, e il racconto drammatico di un ragazzo pakistano il cui essere cristiano era nel suo paese di origine motivo di scherno e persecuzione.

Per la fase di osservazione abbiamo inoltre proposto un breve questionario ai nostri concittadini. Dalle risposte è emerso come la vita parrocchiale

sia poco sentita e non rivesta un ruolo di primo piano nella vita dell'individuo.

La settimana comunitaria è stata invece l'occasione per il passaggio alla fase di deduzione, nella quale abbiamo spostato il focus su noi stessi, per comprendere il nostro rapporto con la fede, chiedendoci se ad essa diamo un peso adeguato nella nostra vita. Questa riflessione ha portato a galla diversi dubbi: perciò, abbiamo deciso di confrontare le nostre opinioni con i dettami del catechismo, organizzando un incontro con la professoressa di religione Rossella Crisi. Con lei abbiamo intrapreso un dibattito incentrato sul controverso tema del sesso prematrimoniale: il suo discorso è stato illuminante, in quanto ci ha consigliato di vedere i dettami della Chiesa non come divieti e imposizioni, ma come suggerimenti e spunti utili ai cristiani per ambire a quella meta che è la gioia.

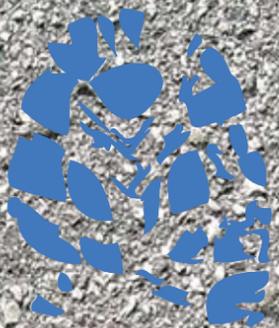
La conclusione perfetta per la fase di deduzione è stata la route di Pasqua a Villa Verucchio, dove abbiamo conosciuto suor Serena. Grazie alla sua personalità solare ed energica, ci ha fatto sconfiggere alcuni stereotipi sugli esponenti del clero, ma soprattutto ci ha svegliati. Sissignore, con la S maiuscola. Grazie a lei, abbiamo scoperto un nuovo modo di pregare e di vivere la Pasqua, in cui l'aspetto spirituale torna ad essere preminente. Il suo approccio ha portato a nuovi dubbi e riflessioni sul nostro rapporto con Dio, ma ci ha anche fatto scoprire che l'aver dei dubbi è la vera essenza di vivere una vita religiosa attiva, dimostrando la capacità di mettersi continuamente in discussione. Ora non ci rimane che passare all'azione, per lasciare un segno concreto nella nostra comunità, a testimonianza del nostro impegno in questo campo.

di Riccardo e Manuela, clan La Rocca - Cento 1

<http://cento1larocca.stradedicoraggio.it/>



Foto articolo: MARCO MARANI e STEFANO PRANDI



LA PROSTITUZIONE: CORAGGIO PER STARE SULLA STRADA E CORAGGIO PER SCAPPARNE

a cura di Anna Paglino

50.000 euro, è questo il debito che devono pagare le ragazze che si trovano sulla strada a 500 metri dalla nostra sede e che la maggior parte dei membri del nostro clan percorre quotidianamente.

Cosa c'entra il coraggio con la prostituzione? Abbiamo riflettuto sul coraggio delle ragazze di stare fisicamente sulla strada, di relazionarsi quotidianamente con clienti sconosciuti. Il coraggio di trovare la forza per uscire da questa vita, di rifarsene un'altra, cambiare identità.

Abbiamo ascoltato le loro testimonianze, abbiamo conosciuto il mondo della tratta umana, il modo in cui le ragazze arrivano in Italia imbrogiate e convinte di dover lavorare come baby sitter, guadagnandosi da vivere per fare una vita migliore; abbiamo conosciuto associazioni che lavorano con e per loro: abbiamo parlato e ci siamo confrontati con volontari che ogni venerdì sera mettono a rischio la propria vita per portare il Vangelo sulla strada, per incontrare e creare relazioni con le ragazze, relazio-

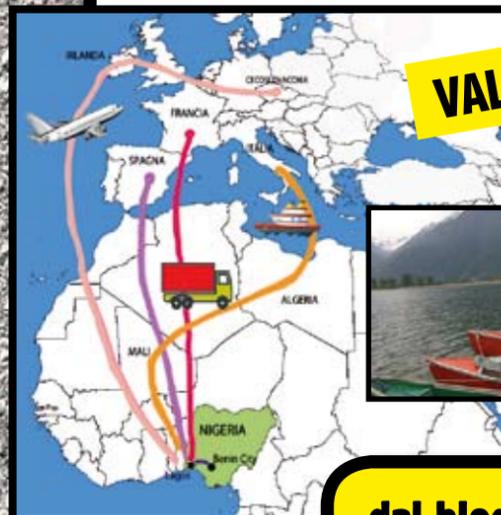
ni di fiducia, per non farle sentire sole garantendole una possibilità d'uscita da quel mondo orribile. Abbiamo scoperto la presenza di case d'accoglienza che si curano di seguire e tutelare le ragazze che decidono di dire "basta" e di cambiare vita.

Ci siamo impegnati a realizzare, in particolari serate con la consulta giovanile del nostro comune, uno spettacolo in due fasi: nella prima proveremo a far rivivere ad una qualsiasi persona interessata, passo a passo, i momenti più significativi della vita di una ragazza dal momento in cui lascia il suo paese di origine, a quando arriva sulla strada, fino a quando ha la possibilità di uscirne; nella seconda ci sarà un momento di scambio di opinioni e sensazioni accompagnato da pezzi musicali dalla lettura delle testimonianze di ragazze.

Possiamo dire di aver cambiato il modo di guardare queste ragazze, di aver preso coscienza che dietro a loro, al loro corpo esposto come in vetrina sulla strada, c'è un mondo molto più grande e potente di loro, più grande di noi e delle persone che provano con i mezzi disponibili ad aiutarle, dando ogni volta prova di forte coraggio.

di Francesca Burani

VAL D'ENZA 1



dal blog del clan "Grillo Parlante"

SANTARCANGELO 1

"Per capire come le ragazze arrivano per strada, alcuni membri del clan hanno incontrato suor Alessandra, della casa della Sacra Famiglia di Santarcangelo, luogo di accoglienza per le prostitute appena tolte dalla strada grazie all'intervento servizi sociali di Cesena.

Clan: come trovate le ragazze? Le andate a cercare?

Suor Alessandra: No, solitamente sono loro che cercano aiuto scappando, e tramite altre ragazze sanno dove andare. Da noi trovano solamente accoglienza, prima di riuscire ad essere in regola, trovare un lavoro e una casa, tramite i servizi sociali.

Clan: come arrivano a fare questo "lavoro"?

Suor Alessandra: chi arriva in Italia spesso e mal volentieri non sapeva che sarebbe finita sulla strada a vendere il proprio corpo. Solitamente vengono vendute dalle famiglie per questioni economiche ovviamente, per far sì che dall'Italia la ragazza spedisca soldi. Le ragazze che arrivano da noi, e che non sono finite in strada per loro volontà, si lasciano accompagnare, aiutare. Quando usciamo con queste ragazze hanno paura di essere riconosciute da qualcuno. Mentre chi aveva deciso da sé di andare in strada fa più fatica a farsi aiutare, e spesso non racconta tutta la verità.

Leggi l'intervista integrale su <http://santarcangelo1.stradedicoraggio.it/>

IL CLAN INVITA TUTTI A RIFLETTERE CON UN VIDEO:

<http://www.youtube.com/watch?v=E4lhZT0AM-g>

PARMA 2

CONOSCERE PER ESSERE BUONI CITTADINI: L'EVASIONE FISCALE E LE SUE DINAMICHE

a cura di Anna Paglino

Dopo aver contestualizzato il nostro argomento approfondendo la Costituzione italiana e muovendoci per la nostra città per imparare ad orientarci tra i quartieri, la storia e i servizi, abbiamo iniziato un lavoro di ricerca sui concetti generali dell'evasione fiscale, attraverso giochi ("Evasiopolis", il "Gioco dell'oca costituzionale") e attività a tema, mirando a sviluppare una conoscenza più approfondita e una nostra opinione critica.

Essendo l'evasione fiscale un argomento complesso, abbiamo ritenuto opportuno confrontarci con un commercialista, esperto nell'ambito: durante l'incontro abbiamo posto domande sulle modalità attraverso le quali viene praticata l'evasione e sulle difficoltà che i piccoli commercianti incontrano nel loro lavoro, ottenendo risposte molto precise ed esemplificative.

Terminate le "fasi dell'osservare e del giudicare", abbiamo concretizzato il nostro lavoro, cercando con i nostri mezzi di conoscere la situazione del quartiere in cui viviamo e facciamo attività: abbiamo dunque prepa-

rato e svolto un sondaggio su scala ridotta rivolto sia ai commercianti che ai loro clienti, osservando le reazioni degli uni e degli altri alle nostre domande. E' emerso che, laddove si verificano le piccole evasioni, queste non avvengono per il perseguimento di maggiori introiti, bensì per necessità, in quanto, a causa delle eccessive tasse, le attività rischiano di non sopravvivere.

Tutto quello che abbiamo fatto nella "fase dell'agire" è stato fatto con la consapevolezza che l'evasione che danneggia in modo più rilevante il nostro Paese non è quella attuata dai piccoli commercianti, ma quella dei grandi produttori, responsabili della maggior parte dei danni dovuti a questo malsano fenomeno.

Come conclusione del nostro Capitolo abbiamo pensato di proporre ai commercianti del nostro quartiere un adesivo creato da noi, da esporre sulle vetrine dei loro negozi, che testimoni il loro impegno e la loro onestà nella lotta contro l'evasione fiscale.

Clan della Rupe

<http://parma2.stradedicoraggio.it/>



CHIESA IN PROGRESS: IL CORAGGIO DI SCEGLIERE CRISTO

a cura di Andrea Lalli

“Ora che avete visto non potete far finta di non averlo fatto”.

Questo mandato è diventata la nostra missione, da quando siamo tornati alla nostra vita quotidiana, dopo i sorrisi, i volti, l'esperienza di servizio in quel grande continente che è l'Africa.

Il problema del rispondervi adeguatamente si è presentato subito e nella maniera più concreta. Cinque diverse strade di coraggio per una nuova entusiasmante avventura: la Route nazionale.

Ma quale scegliere? Cosa abbiamo visto di così vivo e vero, in Africa, da non poter tenere per noi?

Sapevamo di voler ricollegare la nostra esperienza con il Capitolo nazionale e, tra le cinque possibili strade di coraggio, ciò che abbiamo sentito di voler raccontare era lo straordinario esempio di comunità spirituale che laggiù è la Chiesa.

Abbiamo tanto da imparare da questo esempio: vivere all'interno della Chiesa, vivere come cristiani, è per loro una scelta, una scelta sentita e difficile che ti porta ad allontanarti dalla famiglia, ad essere isolato da una società prevalentemente musulmana.

Questo è stato l'aspetto che ci ha colpito di più. Si tratta di riscoprire il perché dell'essere cristiani; cosa l'essere cristiani dà alla nostra vita, e quale valore aggiunto regala alla nostra esistenza.

Il coraggio di essere Chiesa, dunque.

Desideravamo ricercare quel coraggio che abbiamo sempre dato per scontato; in fondo il nostro essere

cristiani è stato un dono regalatici dai nostri genitori, non una vera scelta. Quindi, grazie all'esempio della cristianità africana, abbiamo deciso di usare il Capitolo nazionale per trovare le ragioni che ci spingono a scegliere di essere Chiesa ogni giorno.

Il nostro percorso è cominciato con il chiederci come vorremmo la “nostra Chiesa” confrontando i nostri progetti con quella che è la Chiesa effettiva. Anche grazie ai percorsi della catechesi, incentrati sul tema “essere sale, essere luce”, insieme con le letture del libro dell'Apocalisse, stiamo attraversando il mondo della nostra Chiesa. Vogliamo conoscerla, scoprirla forse per la prima volta: molte delle attività e degli incontri che abbiamo già fatto o che abbiamo in progetto ci servono per conoscere i punti di vista della Chiesa, cercando anche di metterla in difficoltà. Anzi, sono proprio le nostre difficoltà con essa a rendere in nostro viaggio più interessante perché scoprire significa confrontarsi tanto con il buono quanto con il cattivo.

Una strada di coraggio non facile, che ci sta chiedendo di metterci in discussione sia come cristiani che come scettici ma che sappiamo ci porterà ad arricchire tanto il nostro rapporto con Dio quanto quello con la Chiesa.

di Riccardo Ganzerli, Anna Paradisi,
Elia Pasolini, Giulia Tonini



Il clan Uragano del gruppo scout Riccione 1 ha svolto servizio in Etiopia dal 19 dicembre 2013 al 4 gennaio 2014, nella regione di Addis Abeba, presso la missione di Padre Bernardo Coccia, sacerdote di Coriano che cura ormai da anni con l'aiuto del Centro Missionario di Riccione i progetti di adozione a distanza e si impegna affinché tanti possano fare l'esperienza dell'Africa.

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://riccione1toethiopia.blogspot.it/>



IL CORAGGIO DI...

Abbiamo chiesto ad alcuni clan della regione di raccontare le loro “**Strade di Coraggio**”. Il Coraggio è oggi più che mai un tema fondante dei giovani, della branca R/S e di tutti noi capi. Chi ha il coraggio di cambiare le cose? In quale strada scelgo di spendere il mio tempo?

Come diceva Gramsci quasi 100 anni fa: “*Odio gli indifferenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto.*”

Ad ognuno di noi viene chiesto di non essere indifferente alla vita quotidiana che ci passa accanto. Lungo le strade di coraggio le comunità di clan hanno potuto avvicinarsi a realtà complesse, emarginate ed ultime, per fare, appunto, la differenza.

FARSI ULTIMI

4 Val d'Enza 1 & Santarcangelo 1 - **8** Reggio Emilia 1
10 Ravenna 3 & Imola 1



ESSERE CHIESA

3 Riccione 1 - **6** Cento 1



AMARE

9 Calderara 1 & Ferrara 5



ESSERE CITTADINI

5 Parma 2 - **11** Sorbara 1
14 Piacenza 3 & Cesena 10



LIBERARE IL FUTURO

7 Carpi 4 - **12** Cavezzo 1 & Forlì 13 - **13** Faenza 2



15 CANZONE DELLA ROUTE NAZIONALE: MODENA 4 E 7 VINCONO IL CONTEST



il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno LI - Giugno 2014, N. 2 - Periodico trimestrale



STRADE DI CORAGGIO... DIRITTI AL FUTURO!

